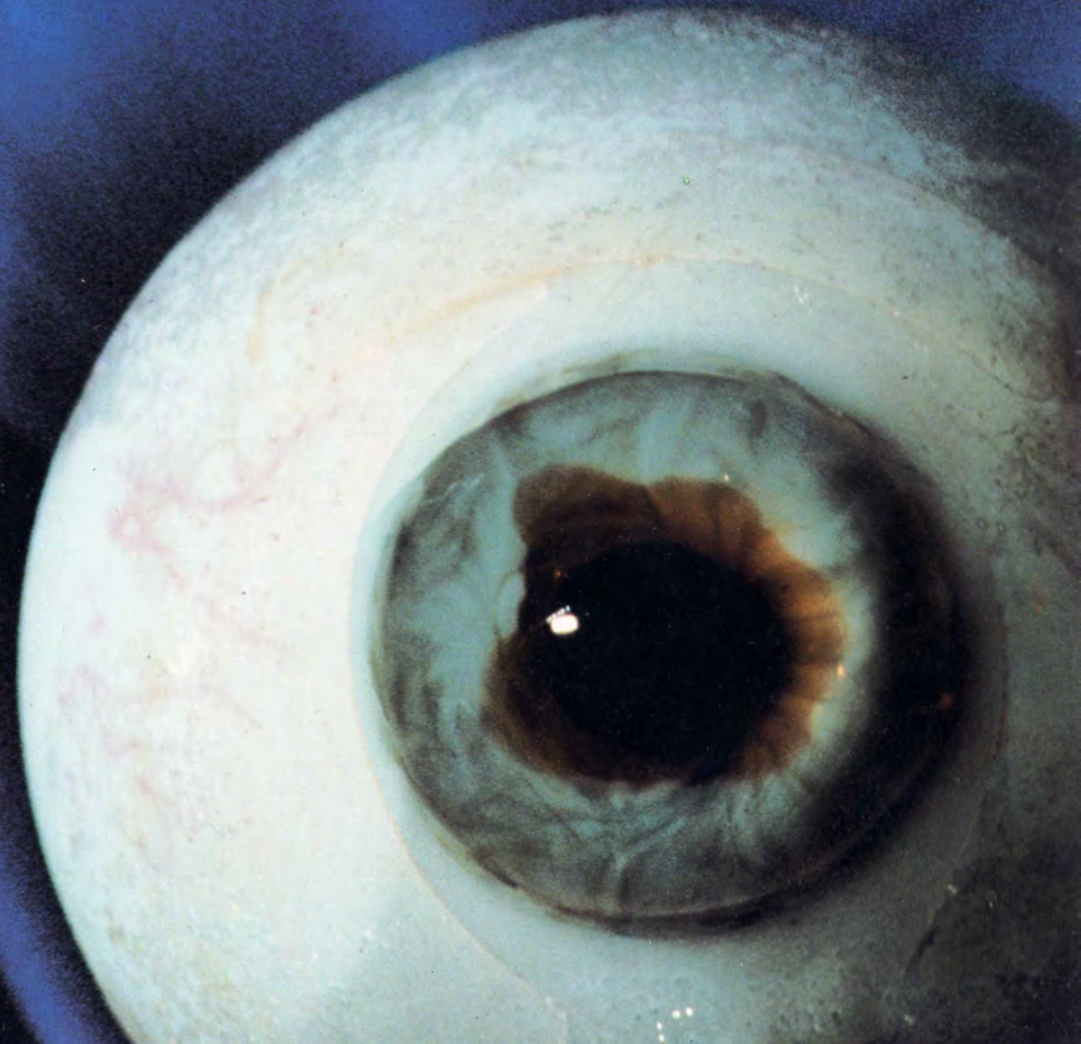


9ª Mostra internazionale del film di fantascienza e del fantastico

FANTAFESTIVAL





con il patrocinio del
Ministero Turismo e Spettacolo



Dal 6 al 13 giugno 1989, ospite dei cinema Capranica e Capranichetta, si svolge la nona edizione della Mostra Internazionale del Film di Fantascienza e del Fantastico.

Anche quest'anno il programma è ricco di film ed eventi collaterali a dimostrare l'interesse, la qualità e il carattere internazionale della manifestazione.

Un benvenuto del Comune di Roma, dei Direttori del Festival, di tutti i collaboratori e mio personale al pubblico che nei prossimi giorni affollerà e animerà le sale cinematografiche, per l'occasione comunicanti a formare un ideale palazzo del cinema fantastico.

Il FANTAFESTIVAL presenta nella sezione competitiva film di diverse nazionalità, anche se gli Stati Uniti si confermano i più grandi produttori del "genere". Alla sezione informativa si affianca una minirassegna "TROMA", l'agguerrita giovane casa indipendente americana che in passato ha regalato al Festival alcuni "cult movies" horror.

Il convegno è dedicato ai rapporti tra cinema fantastico italiano e letteratura e la mostra della "NEW CINEMAGICA" ha come tema gli effetti speciali. La retrospettiva consentirà di rivedere alcuni grandi classici fantastici della METRO GOLDWIN MAYER, tra i quali voglio ricordare "Il Pianeta Proibito", "2001 Odissea nello Spazio" e "Freaks".

Fuori concorso sono presentate importanti anteprime italiane: "Salomè, the Last Dance" e "The Liar of White Worm" di Ken Russel, "Santa Sangre" di Jodorowsky, "For All Menkind" di Al Reinart, "Il Dittatore del Parador, in arte Jack" di Paul Mazursky. Due sono gli eventi eccezionali di questa nona edizione: una selezione del cinema fantastico giapponese degli anni '80, curata dal Festival del Cinema Fantastico di Tokio e una rassegna di video e filmati sullo spazio e lo sbarco sulla Luna per celebrare il ventesimo anniversario dell'Apollo 11. Con noi ricorda quel momento storico Buzz Aldrin, uno dei due astronauti che per primi misero piede sul suolo lunare.

Scienza e fantascienza si confondono e si sovrappongono nelle immagini dei film e dei documentari che costituiscono il ricco programma di questo FANTAFESTIVAL, come accade sempre più spesso nella realtà, dove giorno dopo giorno la scienza supera le più ardite fantasie. In questa continua rincorsa il cinema si conferma "maestro" di sogni ed utopia.

A tutti dunque buon divertimento!

**L'Assessore alla Cultura del Comune di Roma
Gianfranco Redavid**

FANTAFESTIVAL '89
promosso da
COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLA CULTURA

con il patrocinio di
MINISTERO DEL TURISMO
E SPETTACOLO
AGIS
ANICA

Direttori

Adriano Pintaldi
Alberto Ravaglioli

Comitato d'Onore

Giulio Andreotti
Franco Bruno
Franco Carraro
Carmine Cianfarani
Giampaolo Cresci
Pietro Giubilo
Mario Pesucci
Gianfranco Redavid

La Giuria

Enrico Ghezzi
Giornalista e critico cinematografico.
Cura rassegne e rubriche cinematografiche per
la Terza Rete RAI

Giorgio Giorgioni e Luca Oleastri
Esperti in effetti speciali.
Sono titolari della "Newcinemagica",
società bolognese specializzata in FX.

Marco Giovannini
Giornalista e critico.
È redattore del settimanale "Panorama".

Lloyd Kaufman
Produttore
È presidente della TROMA, Inc.
società specializzata nella produzione di film
fantastici

Yoichi Komatsuzawa
Direttore del Festival del Cinema Fantastico
di Tokyo

Assessorato alla Cultura
del Comune di Roma
Assessore: Gianfranco Redavid

Dirigente Superiore: Carlo Melappioni

Primo Dirigente: Alberto Maria Arzilli

Ufficio Spettacolo/settore cinema
Elisabetta Bruscolini, Mara Mariotti

Hanno collaborato:
Mario Ghirelli, Rosalba Ierace,
Stefania La Sala

Si ringrazia:
la Segreteria dell'Assessore
il Gabinetto del Sindaco
Elisabetta Sangiorgi

Ufficio Stampa
Cristiana Caimmi

Ufficio Ospitalità e
Segreteria della Giuria
Georgette Ranucci
Stefanella Ughi

Immagine e Pubblicità
C.P.A./Maria Teresa Pizzetti

Coordinamento organizzativo
Tony Vagnarelli

Segreteria
Daniela Carosi
Vincenza Testa
Mario Zignani

Direzione permanente
Via Boncompagni, 61
00187 Roma
tel. 46.18.14 - 47.55.672
telex 623052 CPA-I

Rappresentanza a Parigi
Jean Rollin
Lionel Wallman
Rappresentanza a Londra
Dennis Davidson Ass.
Rappresentanza a New York
I.M.C. Stefano Ripamonti
Rappresentanza a Los Angeles
Dennis Davidson Ass.

Vettore ufficiale
C.I.T. Holding

*Il convegno
"Letteratura Fantastica e Cinema"*
è curato da Fabio Giovannini e
Massimo Monteleone

La Mostra "Memorie del Futuro"
è curata dalla Newcinemagica:
Giorgio Giorgioni
Luca Oleastri

Sigla Fantafestival
Francesco Abbondati
Armando Valcauda

Spot Fantafestival '89
è stato curato da Adriano Pintaldi
realizzazione: R.V.R.
musiche di Angelo Talocci
con la collaborazione di:
Massimo Petrucci, Gianluca Paladini
Massimo Pietroletti, Alessandro Branco
Alighiero Giuseppetti, David Del Bufalo,
Massimo Egitto, Walter Grossi

Promo Fantafestival '89
è stato realizzato da Italt Pubbliservizi
musiche di Marco Werba

Installazioni elettroniche
Gaetano Martino
Italt Pubbliservizi

Allestimenti
Italo Perna

Traduzioni Simultanee
Marina Martinetti
Valeria Guglielmi

Apparecchiature per simultanea
Rosebud A.C.

Servizi fotografici
Roberto Carnevali
Nuova Dial

Riprese televisive
Flash CinemaTV
Italt Pubbliservizi

Progettazione e realizzazione luci
Gianluigi Manini
Massimiliano Di Vincenzo

Impianti audio
Showtek

Trasporti Copie
Alberto Ferri s.p.a.

Catalogo a cura di
Alberto Ravaglioli

Testi di
Alberto M. Castagna
Alberto Farina
Franco Foco
Fabio Giovannini
Renato Venturelli

Grafica C.P.A.

Stampa
Arti Grafiche Pedanesi

Immagine Fantafestival '89

Art Director
Maria Teresa Pizzetti

Fotomontaggio in elettronica
Cooperativa Grafica

Il Fantafestival ringrazia:

Tamara Alessi
Amb. USA a Roma
AMUSE CINEMA CITY
Yo Anda
Alessandro Arangio Ruiz
Claudio Argento
Roberto Balmas
Angelo Bassi
Resy Bruletti
C.I.T. Holding
Ernesto Carpintieri
Alberto. M. Castagna
Franco Cauli
CECCHI GORI Group.
Roberto Cialfi
Roberto Cimpanelli
Ugo Colombari
Ennio Coscarella
Gianluca Curti
Stefano Dammicco
Ciro Dammicco
Luigi De Rossi
Paolo Di Reda
Eagle Pict.
Alberto Farina
Paolo Ferrari
Luigi Filippi
FILM FOUR Int.
FILM WEST Inc.
Flash Cinema TV
Franco Foco
FOX/LORBER Ass.
GAGA Communication
Enrico Ghezzi

Piero Giacomini
Ciro Giorgini
Marco Giovannini
Fabio Giovannini
Maurizia Graziosi
Teri Grochowski
Romolo Guerrieri
Amanda Hass
Corinne Hedsian
John Heyman
Mark A. Horowitz
Trea Hoving
I.I.F.
IMAGE Organization
Franco Innominati
ITALTOON Corp.
JAPAN AUDIOV. NETWORK
Dick Katayanagi
Lloyd Kaufman
Olivia King Canter
Yoichi Komatsuzawa
Leon Lederer
LIFE Int.
Michael B. London
Paolo Luciani
Fulvio Lucisano
Manson Int.
Gaetano Martino
Vito Matassino
Giulio Mauro
Massimo Monteleone
Tom. T. Moore
N.A.S.A.
NEW PENTAX Film

Giuliana Nicodemi
Takashi Nishimura
Rita Nobile
OMEGA Ent.
Toshie Onishi
Gianluca Paladini
Anna Paoletti
Stefano Pazzaglia
Bridget Pedgrift
Mario Pesucci
Ezio Pizzi
REEL MOVIES Int.
Milena Rimassa
Luisa Rivosecchi
Roberta Romei
Patricia Sibley
Smithsonian Institute
Luciano Sovena
Tecnicolor spa
Henryk Topel
Piero Tortolina
TROMA Inc.
U.I.P.
U.S.I.S.
Paola Vassalli
Renato Venturelli
VESTRON
Norberto Vezzoli
Gianni Vitale
Andrew Wolk
WORLD FILM SERVICE
Kazuo Yamaki
Adele Yoshioka

FABIO GIOVANNINI

LA LUNA VENT'ANNI FA



La fantascienza può diventare realtà.

Questa era la convinzione più diffusa in quell'indimenticabile 1969, quando tutto il pianeta restò affascinato dalla impresa dell'Apollo 11. Molti racconti fantastici avevano immaginato l'arrivo dell'uomo sulla Luna, fin da Luciano di Samosata a Keplero, per giungere a Jules Verne e H.G. Wells (per non citare la più recente letteratura di science fiction), così come a tutti i film di fantascienza dedicati al viaggio dell'uomo su altri pianeti: ora questo intero immaginario diventava improvvisamente credibile, realistico, persino superato dalla cronaca delle prime pagine dei giornali e dai servizi del telegiornale. Una euforia collettiva travolge i mezzi di comunicazione di massa, che mettono rapidamente da parte ogni perplessità e ogni critica alle spese eccessive della missione lunare. Un ottimismo generalizzato si concentra sull'impresa di tre uomini partiti per la Luna, e sui due di loro che metteranno piede sul satellite bianco.

Tutto sembra diventato possibile, improvvisamente, una fiducia illimitata nella scienza si diffonde ovunque. Non mancano le esagerazioni, smentite dalla storia successiva, soprattutto nelle previsioni dell'escalation alla conquista dello spazio. Werner Von Brown, il padre della missilistica dichiara: *«Gli studi compiuti dimostrano che, da un punto di vista tecnico, la circumnavigazione di Venere con equipaggio umano sarebbe possibile verso il 1975 e quella di Marte prima del 1980. L'atterraggio sulla superficie di Marte sarebbe possibile intorno al 1985»* (intervista a Panorama, 12 marzo 1969).

Ma quel "punto di vista tecnico" si rivelerà meno ravvicinato, e i costi enormi delle imprese spaziali ridimensioneranno molti progetti. Lo stesso proseguimento delle missioni Apollo con sbarco lunare, previsto fino all'Apollo 20, si arresterà nel 1972. Invece, nel 1969 si viene facilmente travolti dall'entusiasmo per il viaggio di Apollo 11, e si arriva a prevedere che all'inizio degli anni Ottanta centinaia di uomini avrebbero vissuto su stazioni spaziali o in colonie lunari, secondo le parole del dottor George Mueller, direttore dei voli umani nello spazio per la Nasa.

In Italia, Luca Liguori scrive sul numero speciale della rivista **Historia** dedicato alla Luna che entro il 1980 chiunque, anche chi non è astronauta, sarà in grado di superare la prova di un lungo viaggio nel cosmo, nelle medesime condizioni in cui si è riusciti a volare su un aereo di linea a reazione. Senza esitazione, in molte interviste ed articoli, si ribadisce che il 1981-'82 sarà il biennio dell'arrivo su Marte di una spedizione umana. Anche il celebre autore di **2001: Odissea nello spazio**, Arthur C. Clarke, si spinge a prevedere lo sbarco su Marte e su altri pianeti entro il 1980, pentendosi per la prudenza con cui negli anni Cinquanta aveva ipotizzato il primo arrivo dell'uomo sulla Luna solo per il 1978...

Ma in quel 1969 tutte le fantasie più ardite sembravano permesse. Non c'era conquista umana da ritenere impossibile, quando si aveva sotto gli occhi una impresa come il viaggio di Apollo 11 sulla Luna.

COSA ACCADDE SULLA TERRA IN QUEI GIORNI

Il mese di luglio 1969 fu un enorme festa di capodanno prolungata per molte settimane. L'eccitazione collettiva assomigliava davvero all'attesa di ogni mezzanotte del 31 dicembre, l'attesa di un evento che riguarda tutti, che accomuna al di là delle frontiere.

Ovunque, soprattutto nei paesi sviluppati, si visse qualcosa di straordinario, in quei giorni. Naturalmente gli Stati Uniti furono l'epicentro di quell'entusiasmo, perché la grande sfida con l'URSS sembrava finalmente vinta, dopo lo smacco subito in campo spaziale con i successi sovietici del primo satellite (lo Sputnik) e del primo uomo nello spazio (Yuri Gagarin). Ora la bandiera a stelle e strisce si stava aggiudicando il primato più spettacolare e più emozionante, mentre i russi vedono fallire anche il viaggio del satellite Luna 15, che si sfracella sulla Luna poche ore dopo il riuscito allunaggio degli uomini di Apollo 11. Tutta l'America è attraversata da una ripresa di patriottismo, che mette momentaneamente da parte le preoccupazioni e le tensioni provocate dalla guerra nel Vietnam. Le proteste contro le spese per il programma spaziale della Nasa sono irrilevanti, e quasi folkloristica viene considerata la critica del fisico Ralph Lapp a tutta l'organizzazione del volo lunare, giudicato folle e rischioso e sostituibile con macchine automatiche.

A Cape Kennedy, ex-Cape Canaveral, si accalcano un milione di turisti, curiosi e vip, ospitati da hotel e ristoranti adeguati all'entusiasmo per la missione Apollo. Chi vuole essere aggiornato ora per ora può ricorrere a un messaggio registrato che risponde a un numero telefonico di Capo Kennedy per informare sulle attività dei tre astronauti.

In quei giorni si poteva dormire al Gemini Restaurant (che si ispirava alla capsula biposto del secondo programma americano di voli umani nello spazio) e pranzare al Polaris Hotel (dal missile militare per sommergibili). Al classico George's, adorno di diorama tridimensionali sulla storia della missilistica, tutto il menu si ispirava alle imprese spaziali: si iniziava con *lift off* (la partenza del missile) invece dell'antipasto, e si conclude con lo *splash down* (ammarraggio) che consisteva in un caffè con whisky irlandese e panna. All'"astroristorante" di Cocoa Beach,

invece, si possono mangiare *moonburger's* e "pollo al satellite", mentre sulle pareti vengono proiettate scene di voli spaziali. Al Ramada Inn di Houston, poi, si poteva gustare un menu simile a quello degli astronauti, mentre vari buffet con cibi analoghi a quelli consumati sull'Apollo 11 venivano offerti dalla Nasa ai giornalisti accreditati presso il Centro spaziale. Nei negozi di Cocoa Beach si acquistano catenine d'argento con la capsula come ciondolo, fermacravatte con il modello del Lem, orecchini con le sagome degli astronauti.

A Wapakoneta (Ohio), cittadina natale di Neil Armstrong a 130 chilometri da Columbus, si moltiplicano i cartelli commemorativi (nella speranza di benefici al turismo, all'ingresso dell'abitato un'insegna esclama «*Benvenuti nella città di Neil Armstrong*»), le foto autografate da colui che diventerà il primo uomo sulla Luna, le processioni di curiosi alla sua casa natale.

Nel mondo si aspetta il fatidico momento del 21 luglio, mentre qualcuno si affanna per assicurarsi la proprietà del nuovo grande bene reso disponibile all'uomo, il territorio lunare. A Tokyo una agenzia vende certificati di possesso per lotti di 12.000 metri quadrati di Luna, e un avvocato cileno scrive al Presidente degli USA affermando di ritenersi il vero proprietario della Luna.

Tutto è pronto per far partecipare l'umanità, attraverso i mezzi di comunicazione di massa, al grande momento. A Houston si dirigono tremila giornalisti, sistemati in un lungo corridoio a ferro di cavallo. Anche dall'Italia tutti i principali gruppi editoriali mandano propri inviati negli Stati Uniti. A Houston si ritrovano Luca Liguori, inviato speciale della televisione italiana, Livio Caputo, capo dell'ufficio di New York del settimanale *Epoca*, che coordina servizi giornalistici e fotografici, Franco Goy redattore del gruppo *Corriere della sera*, specializzato in argomenti spaziali e che segue da tempo il programma Apollo da Cape Kennedy. E anche alcuni scrittori, come Alberto Moravia, si recano sul posto per registrare le proprie sensazioni (lo scrittore americano Norman Mailer, autore di *Il nudo e il morto*, ne approfitta per scrivere un lungo reportage romanzesco per *Life*, nascosto sotto lo pseudonimo Aquarius e molto critico verso il trionfalismo della missione Apollo).

Ma più della stampa, i veri protagonisti della divulgazione al mondo del viaggio lunare sono le trasmissioni televisive assicurate da un pool tra le reti TV americane CBS, NBC e ABC in collegamento con la European Broadcasting Corporation attraverso satelliti, grazie a un programma pianificato da oltre un anno.



Si stima che circa un miliardo di persone abbiano assistito alle trasmissioni TV sullo sbarco degli uomini sulla Luna. Solo l'Africa, fra tutti i continenti, è rimasta esclusa dalle dirette, perché lo scarso numero di televisori degli africani aveva demotivato le agenzie pubblicitarie e le aziende pubbliche e private proprietarie di satelliti. Persino in Israele si sono dovuti accontentare della differita, attraverso le registrazioni consegnate dall'Italia per via aerea.

Le trasmissioni in diretta dalla Luna sono rimbalzate dall'antenna del Lem all'Australia, poi al satellite Intelsat3F4 che le ha rilanciate in California dove, per cavo, hanno raggiunto Houston e New York. Da qui, via satellite Intelsat II sono giunte in America latina e nei paesi asiatici, mentre dalla Gran Bretagna sono state irradiate al resto d'Europa.

In America è tutto un grande show, infarcito di pubblicità, e inframmezzato dalle dichiarazioni di astronauti delle precedenti missioni USA, politici, e scrittori di fantascienza come Arthur C. Clarke. L'astronauta Walter Schirra ha chiesto alla CBS centomila dollari per commentare il volo, una percentuale alle altre reti collegate e l'obbligo di trasmettere due documentari sulla sua impresa spaziale.

In Italia, la RAI mobilita i suoi studi principali, a Roma, Napoli, Milano e Torino. Nei giorni della missione Apollo 11 le sedi RAI sono piene di scienziati, studiosi, personalità varie che partecipano a una interminabile kermesse lunare, da molti accusata di cattivo gusto e di approssimazione. Particolarmente divertenti, involontariamente, si dimostrano i collegamenti tra Roma e Houston, dove Ruggero Orlando non perde occasione per rintuzzare Tito Stagno. Persino nel momento dell'allunaggio del Lem Orlando e Stagno si contraddicono a vicenda, contendendosi versioni diverse sul momento esatto in cui il veicolo tocca il suolo lunare. Gli altri protagonisti delle dirette, Andrea Barbato e Enzo Forcella, cercano di moderare le schermaglie tra i due, non sempre con buoni esiti.

Nella giornata decisiva della discesa di Armstrong e Aldrin sulla Luna, tra il 20 e il 21 luglio, una megadiretta tiene insieme giornalisti e attori, scienziati e cantanti. Monica Vitti apre il programma, Paolo Villaggio assicura la parte comica in compagnia di Oreste Lionello che mima uno spogliarello astronautico. Mentre Fausto Cigliano e Domenico Modugno eseguono uno sperimentato repertorio di canzoni dedicate alla Luna, e l'attore Benigno si rifiuta di recitare alcuni versi dedicati al nostro satellite, uno stuolo di esperti dà informazioni ed esprime opinioni: in prima linea la vera star scientifica di tutte le trasmissioni te-

levisive sull'impresa degli astronauti americani, il professor Enrico Medi, geofisico dell'Università di Roma, nonché seguace di Padre Pio e ospite fisso delle trasmissioni scientifiche della RAI, poi, meno spettacolari, il professor Broglio e il professor Robotti. Un po' di soddisfazione tricolore attraversa tutti quando ricordano che il direttore di lancio a Cape Kennedy è Rocco Petrone, figlio di un ex-carabiniere della provincia di Potenza.

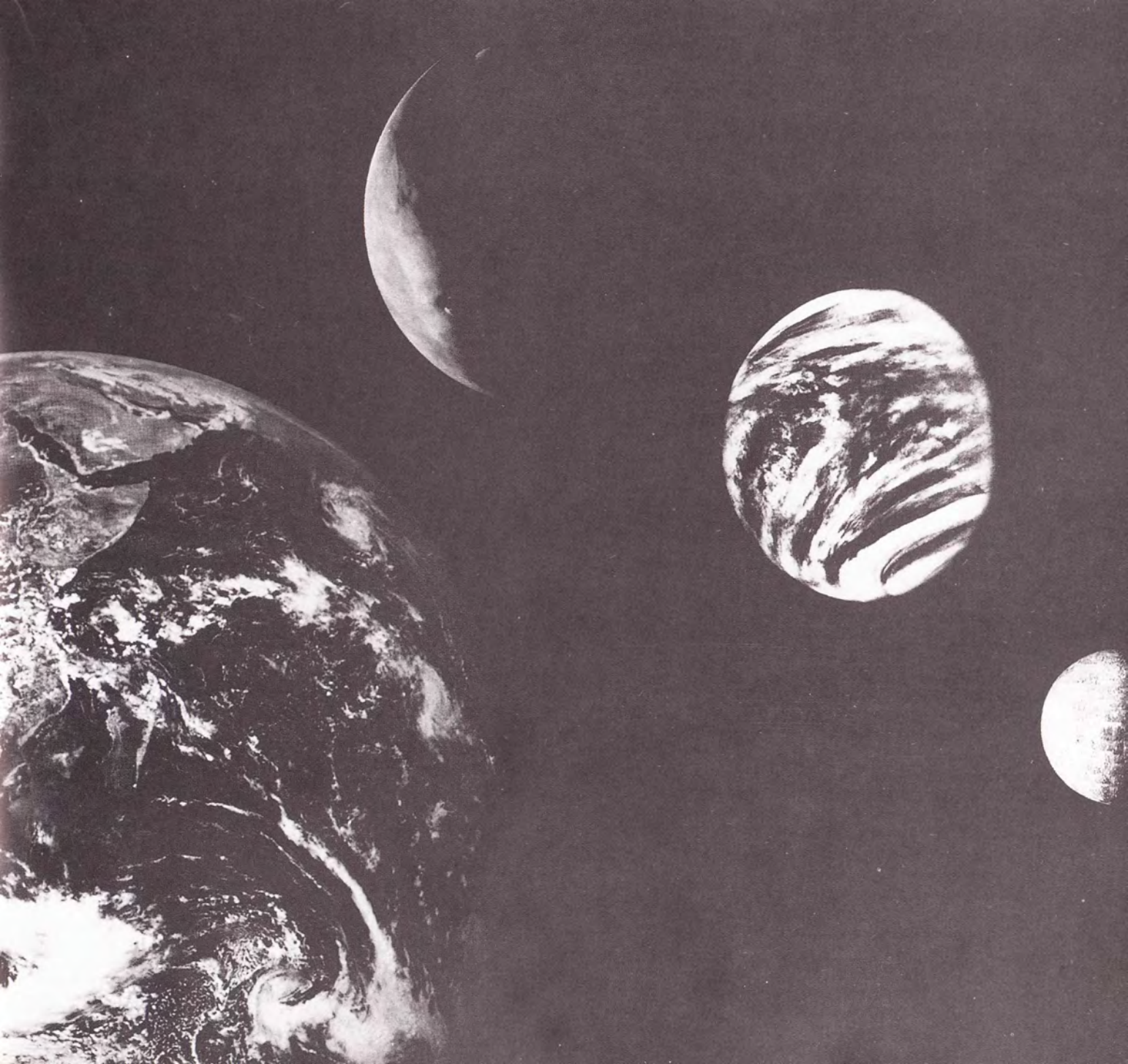
Chi non resta in famiglia, per assistere davanti al televisore di casa alle immagini dello sbarco sulla Luna, ha organizzato feste, o è sceso in strada.

La notte della passeggiata sul suolo lunare migliaia di persone si ritrovano al Central Park di New York per un lungo happening sotto la pioggia. Sono quasi tutti vestiti di bianco, in onore della Luna.

A Nashville nel Tennessee un giudice fa installare un televisore nell'aula perché i giurati riuniti in camera di consiglio possano assistere all'evento storico. Persino Thomas F. Caraway, chiuso nel carcere di Houston in attesa della sedia elettrica (la condanna gli è stata comminata proprio durante il viaggio di Apollo 11), guarda in TV la storica passeggiata di Armstrong e Aldrin.

Anche in Europa non mancano i momenti di happening. La folla riempie Trafalgar Square e le strade di Parigi, a Berlino per scommessa un uomo balla ininterrottamente dal momento della partenza del Saturn V da Cape Kennedy. In Italia quasi venti milioni di persone, spesso organizzando veglioni e feste, assiste alla diretta tv coordinata da Tito Stagno, e le cronache registrano una diminuzione di furti e delitti nelle ore dei collegamenti principali con la Luna. Innumerevoli i bambini, nati nelle ore dello sbarco lunare, cui viene dato il nome Luna, Apollo, Aquila, Tranquillità, Collins.

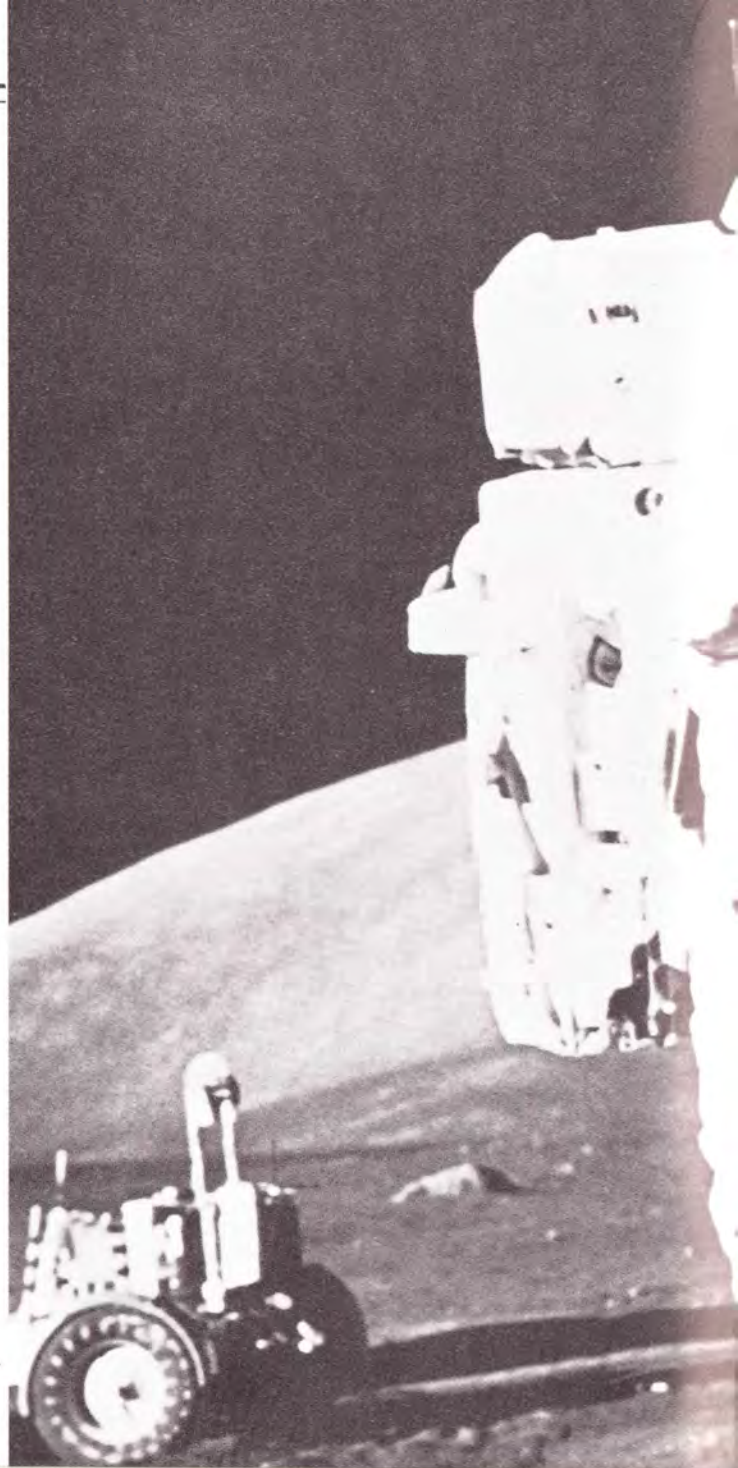
Chi non ha resistito fino alle quattro del mattino, avrà tutto il tempo per rivedere le immagini registrate della passeggiata, e per vivere le fasi finali dell'avventura. Dopo la passeggiata, arrivano le foto a colori, l'impronta di Armstrong sulla sabbia, la ripetizione quasi ossessiva della frase *«È un piccolo passo per un uomo, ma un balzo da gigante per l'Umanità»*. L'avventura sulla Luna si conclude presto, e i due astronauti ripartono, lasciando dietro di sé una montagna di "rifiuti", destinati a rimanere forse per sempre nell'immobilità della Luna. Senza ossigeno che provoca la ruggine e senza acqua che li possa corrode, tutti questi "rifiuti" (così come le precedenti sonde americane e sovietiche e i successivi oggetti lasciati dalle altre missioni Apollo) possono solo essere colpiti da piccoli meteoriti.

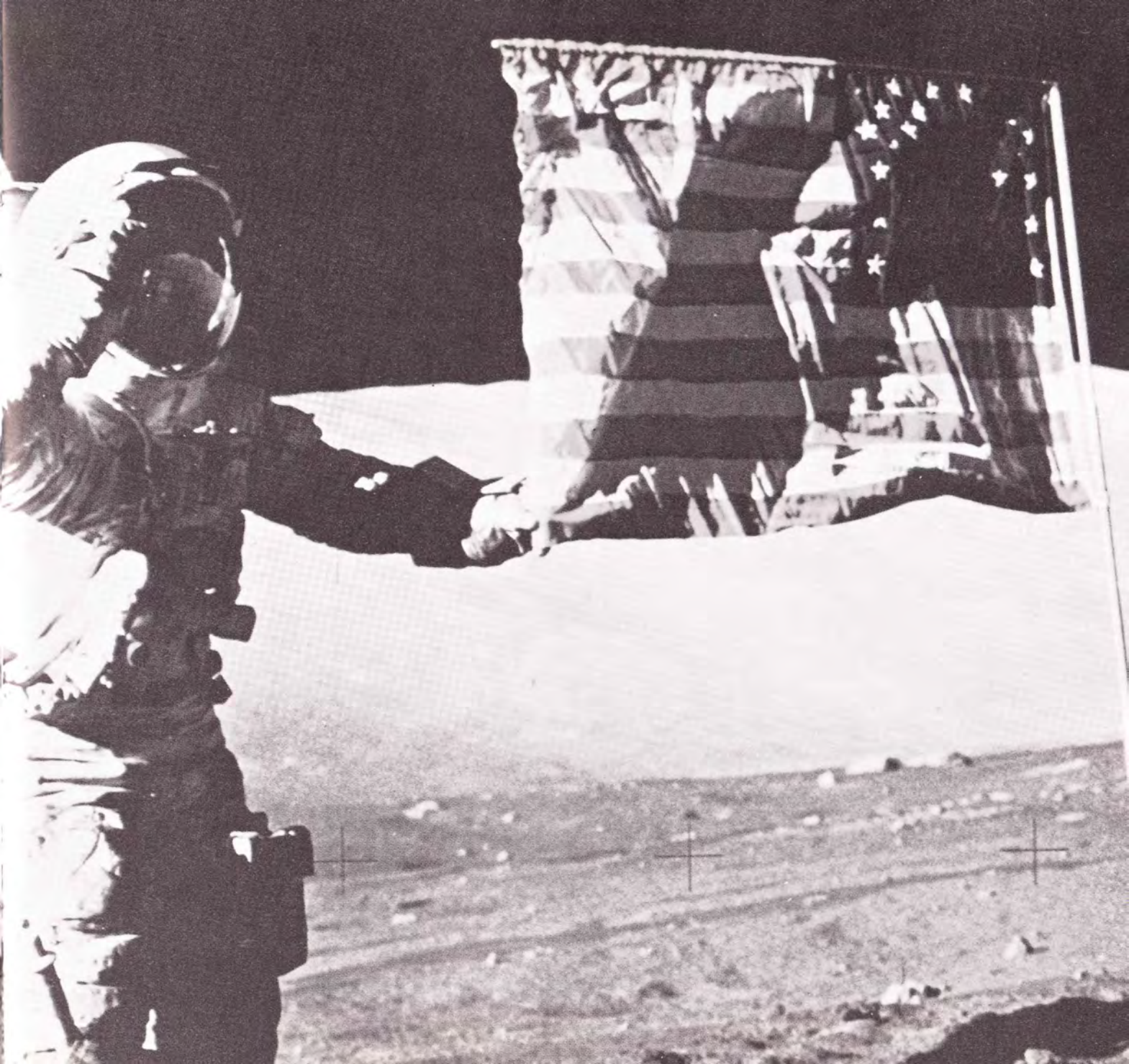


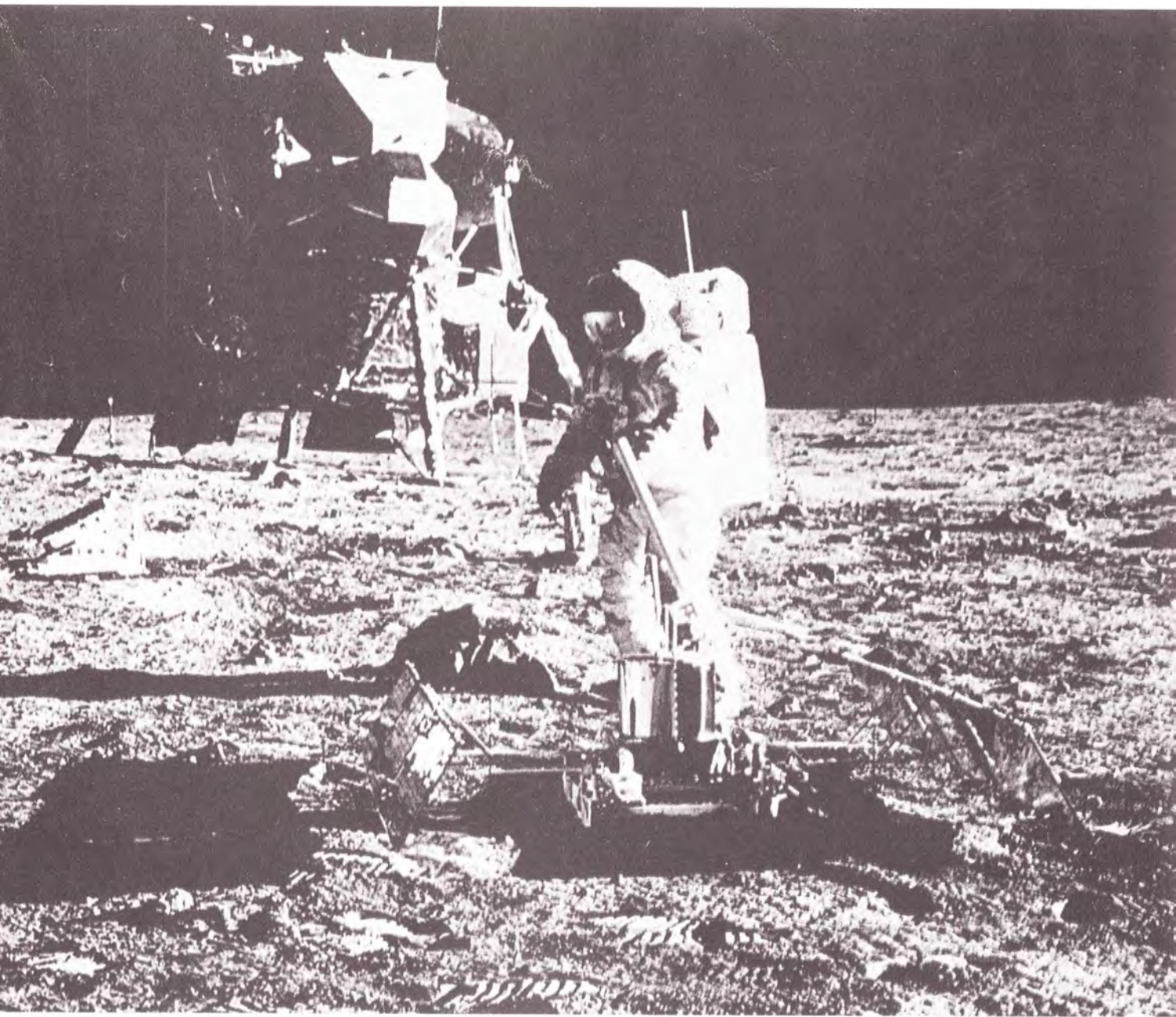
Sulla Luna Armstrong e Aldrin hanno lasciato la parte inferiore del Lem, zaini, soprascarpe, guanti, caschi, telecamere, due macchine fotografiche, un cassetto di strumenti e utensili vari, una antenna tv, il sismografo, il raccoglitore di campioni lunari, un telemetro a raggi laser, la bandiera americana, la targa ricordo con le firme dei tre astronauti dell'Apollo 11 e del Presidente Nixon, una piccola scatola di alluminio contenente un dischetto di silicone di 3,75 centimetri di diametro: al suo interno erano stati miniaturizzati, sotto il titolo "messaggi di buona volontà" da tutto il mondo, i messaggi del Papa (una dedica in latino di Paolo VI e il Salmo ottavo della Bibbia), di 73 Capi di Stato (tra cui il Presidente della Repubblica italiana Giuseppe Saragat), una breve dichiarazione dei Presidenti americani che hanno approvato il programma spaziale (Eisenhower, Kennedy, Johnson e Nixon), i nomi dei deputati e senatori USA che hanno fatto parte delle commissioni parlamentari per lo spazio, i nomi di tutti i direttori e vicedirettori della NASA dalla sua fondazione.

L'ultimo brivido per l'umanità è rappresentato dall'ammarraggio, perfettamente riuscito, e dal recupero dei tre astronauti, subito rinchiusi in tute antigermi e isolati per una quarantena precauzionale. Saluteranno mogli e figli dal vetro della loro gabbia, per riapparire solo dopo la quarantena, e partecipare all'ultimo atto spettacolare: una gigantesca parata per le vie di New York, dove la gente si accalca in attesa fin dalla mezzanotte. I giornali riportano la cifra di quattro milioni di persone scese in strada a Manhattan per assistere al passaggio degli astronauti. Tutti portano coccarde con l'aquila del progetto Apollo, bandierine americane o speciali bandiere con la scritta *First Man on the Moon*. Su un'automobile nera scoperta, a tutta velocità, Armstrong, Collins e Aldrin vengono sommersi di strisce di carta, coriandoli, stelle filanti lanciate dai grattacieli. Poi, al municipio, la consegna ai tre astronauti di una medaglia d'oro, mentre la banda musicale suona il tema di Strauss **Così parlò Zarathustra** che aveva fatto da colonna sonora a **2001: Odissea nello Spazio**.

Dopo il bagno di folla, una cena a Los Angeles con Richard Nixon, che brinda ai tre astronauti dopo averli insigniti della più alta onorificenza civile americana, la Medaglia della Libertà.







LE TAPPE DELLA MISSIONE DI APOLLO 11

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 1969

15.32 (ora ital.) — Da Cape Kennedy, in Florida viene lanciato l'Apollo 11 con il compito di «far atterrare uomini sulla Luna e di riportarli indietro». L'astronave consta dei moduli di comando e di servizio, ribattezzati "Columbia", e del modulo lunare, chiamato "Eagle" (aquila). L'equipaggio: Neil Armstrong, comandante del volo; Edwin E. Aldrin, pilota del modulo lunare; e Michael Collins, pilota del modulo di comando.

GIOVEDÌ 18 LUGLIO

18.17 — Accensione del motore principale per una lieve correzione della rotta verso la Luna.

22.00 — Gli astronauti trasmettono il primo programma televisivo a colori che dura 50 minuti.

VENERDÌ 18 LUGLIO

22.40 — Ha inizio la più lunga trasmissione televisiva in diretta dallo spazio: 96 minuti.

SABATO 19 LUGLIO

05.11 — Apollo 11 oltrepassa il punto al di là del quale si fa sentire l'attrazione gravitazionale della Luna.

19.13 — L'astronave passa per la prima volta alle spalle della Luna ed interrompe, così, il contatto radio.

19.22 — L'astronave entra in orbita lunare.

19.46 — Affacciandosi dal disco lunare, l'astronave ristabilisce i collegamenti radio con la Terra.

DOMENICA 20 LUGLIO

01.22 — Armstrong e Aldrin entrano nel modulo lunare per un'ispezione.

19.47 — Il modulo lunare si stacca dall'astronave-madre Columbia. Armstrong riferisce: «Aquila ha messo le ali».

22.17 — Il modulo lunare, con a bordo Armstrong e Aldrin, scende sulla Luna. Armstrong comunica: «Aquila ha atterrato».

LUNEDÌ 21 LUGLIO

04.56 — Armstrong mette piede sulla Luna. È il primo essere umano che sia riuscito a raggiungere un corpo extraterrestre. «È un piccolo passo per un uomo», commenta Armstrong, «un balzo gigantesco per l'umanità».

05.14 — Aldrin scende sulla superficie della Luna.

05.41 — Armstrong e Aldrin piantano la bandiera americana sulla Luna, raccolgono campioni di rocce e montano gli apparecchi scientifici.

05.48 — Il Presidente Nixon parla ad Armstrong e Aldrin dalla Casa Bianca, a 402.330 chilometri di distanza.

06.57 — Aldrin torna su Aquila.

07.09 — Armstrong torna a sua volta su Aquila, chiudendo il primo capitolo dell'esplorazione lunare.

19.54 — Armstrong e Aldrin partono dalla Luna dopo una sosta di 21 ore e 37 minuti... *Su una gamba della base di Aquila rimasta sul satellite, una targa firmata dal Presidente Nixon e dai tre astronauti dell'Apollo 11 così ricorda l'avvenimento: «Qui, uomini provenienti dal Pianeta Terra posero piede per la prima volta sulla Luna. Luglio 1969 A.D. Venimmo in pace per l'intera umanità».*

23.35 — Colombia aggancia Aquila a 110 chilometri dalla superficie lunare.

MARTEDÌ 22 LUGLIO

L'astronave imbocca la rotta di ritorno.

GIOVEDÌ 24 LUGLIO

01.05 — Nell'ultima trasmissione TV dall'Apollo 11, i telespettatori possono osservare la Terra in avvicinamento.

18.20 — Il modulo di comando, con i tre astronauti, si libera del modulo di servizio a bordo del quale si trovano il motore ed altri impianti ormai inutili.

18.35 — L'astronave inizia il rientro nell'atmosfera della Terra a 120 mila metri di altitudine.

18.50 — L'Apollo 11 ammara nell'Oceano Pacifico a 1.460 Km. a Sud Ovest delle Hawaii. «La più grande avventura umana» è finita.

UNA CONVERSAZIONE PER LA STORIA

Minuto per minuto le conversazioni fra l'equipaggio di Apollo 11 e la base di comando a Houston.

Houston: Aquila, noi siamo pronti.

Aquila: Ci stiamo staccando.

Houston: Ricevuto. Come vi sentite?

Aquila: L'Aquila ha le ali.

Houston: Ricevuto.

Aquila: Va tutto bene.

Houston: Ricevuto.

Columbia: Avete una bella macchina volante, Aquila. Anche se siete a gambe all'aria.

Aquila: Stiamo scendendo, Mike.

Columbia: Sento uno strano rollio. Devo avere urtato qualche comando manuale.

Houston: Ricevuto. Controlliamo.

Houston: Aquila, qui Houston. Preparatevi per il Doi (inserzione di discesa orbitale).

Aquila: Ricevuto. Via per il Doi.

Comando Apollo: Qui il comando Apollo, dopo 101 ore e 35 minuti. Siamo a meno di un minuto dal tempo previsto per la manovra di inserzione nella discesa orbitale che il modulo lunare dovrà effettuare sul lato posteriore della Luna dove, naturalmente, non possiamo restare in contatto con la navicella... Il risultato di questa manovra sarà di mettere Aquila in un'orbita di 57,2 per 8,5 miglia nautiche. Rimarrà in quest'orbita finché la discesa...

Columbia: Houston, vi sento forte e bene. E voi?

Houston: Così, così. Come va?

Columbia: Houston, tutto sta andando liscio come l'olio. È magnifico.

Houston: Aquila, via per la vostra discesa.

Columbia: Aquila, qui Columbia. Vi hanno dato il via per la discesa.

Aquila: Altitudine 46 mila piedi circa, continuiamo a scendere.

Houston: Aquila. Da qui va tutto bene.

Aquila: Altitudine circa 40 mila piedi.

Houston: Aquila, va sempre bene.

Aquila: Il radar segnala: 33.500 piedi.

Houston: Andate sempre bene. Altitudine 40 mila piedi.

Houston: Ora l'altitudine è 21 mila piedi. Sempre tutto bene.





Velocità di discesa 1200 piedi (360 metri) al secondo.

Houston: Continuate. Andate sempre benissimo a otto minuti.

Comando Apollo: Modificare la velocità. Ora scendete a 760 piedi (230 metri) al secondo.

Aquila: Ricevuto.

Comando Apollo: Sempre bene. Altezza 9200 piedi.

Houston: Siete splendidi.

Aquila: Ricevuto.

Comando Apollo: Velocità di discesa ora 129 piedi (40 metri) al secondo.

Houston: Controllato.

Comando Apollo: Siamo nella fase di allunaggio. Tutto va bene. Altitudine 5200 piedi.

Comando Apollo: Altitudine 4200.

Houston: Avete il via per l'allunaggio.

Aquila: Ricevuto. Via per l'allunaggio. Siamo a 3000 piedi.

Houston: Bravi, via.

Aquila: Stiamo scendendo, stiamo scendendo. 2000 piedi, 2000 piedi.

Houston: Ricevuto. Eccezionale.

Comando Apollo: Altitudine 1600 piedi... 1400, va sempre tutto bene.

Houston: Ricevuto.

Aquila: 35 gradi, 35 gradi. Stiamo scendendo a 23.700 piedi, stiamo scendendo a 21, 33 gradi. 600 piedi giù a 19. 540 piedi giù a 15. 400 piedi giù a 9. 350 piedi giù a 4. 300 piedi giù a 3 e mezzo. 270 piedi... La velocità diminuisce a 15 piedi, 11 piedi. 200 piedi 4 e mezzo giù, 5 e mezzo giù, 6 e mezzo giù, in avanti a 9. 120 piedi. 100 piedi 3 e mezzo giù in avanti a 9, 5 per cento, 75 piedi, sembra che vada bene giù a mezzo, 6 in avanti.

Houston: 60 secondi.

Aquila: Accendiamo le luci. Giù 2 e mezzo. Avanti, avanti, 40 piedi giù a 2 e mezzo. Si solleva della polvere, 30 piedi giù a 2 e mezzo. Ombra. Quattro in avanti quattro in avanti, incliniamo un poco a destra.

Houston: 30 secondi.

Aquila: Luci di contatto. Okay. Fermi i motori. Fermi anche i motori automatici. Tutti i motori fermi.

Houston: Vi seguiamo sulla Luna, Aquila.

Aquila: Houston, qui base Tranquillità. L'Aquila è allunata.

Houston: Aquila. Siete allunati. Ci sono un sacco di ragazzi in festa. Respiriamo di nuovo. Grazie mille.

Base Tranquillità: Grazie a voi.

LA SCHEDA

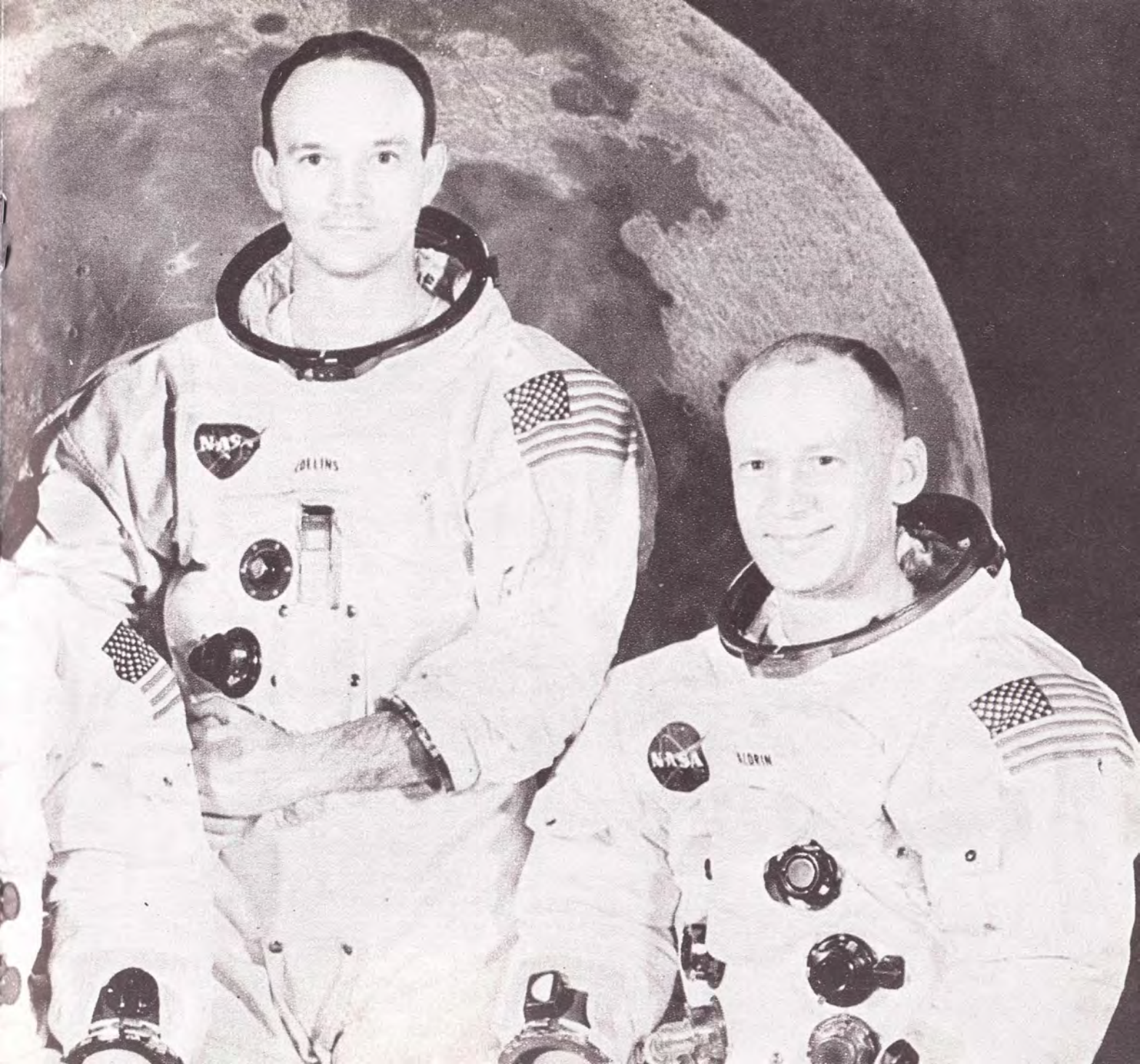
GLI ASTRONAUTI DI APOLLO 11

Neil Armstrong, il primo a scendere sul suolo della Luna, nato il 5 agosto 1930 nell'Ohio e laureato in ingegneria aeronautica, sposato e con due figli. Dal 1949 al 1952 prestò servizio nell'aviazione militare, poi partecipò a 78 voli di guerra in Corea, infine durante la missione Gemini 8 del 1966 diresse il primo ri-congiungimento di due veicoli nello spazio. Alle 4.57 di lunedì 21 luglio 1969 posò il piede sulla Luna.

Edwin Aldrin, pilota del Lem, il veicolo che scese sulla Luna, nato il 20 gennaio 1930 nel New Jersey, laureato in scienze, sposato e padre di tre figli. Dopo l'Accademia militare di West Point partecipò alla guerra di Corea con 66 missioni. Volò nel novembre 1966 con la capsula Gemini 11, e rimase fuori dall'astronave per quasi cinque ore e mezzo passeggiando nello spazio.

Michael Collins, pilota della capsula di Apollo 11, l'unico a non scendere sulla Luna per restare in orbita sul modulo di comando, nato a Roma il 31 ottobre 1930, in via Tevere 16 (dove oggi una targa commemorativa lo ricorda), figlio dell'addetto militare presso l'Ambasciata americana. Sposato e con tre figli partecipò alla missione Agena-Gemini 10, nel luglio 1966, e passeggiò nello spazio. Di ritorno dalla luna, Collins si lasciò crescere i baffi.





LA LUNA È UN GADGET

La grande passione e l'interesse suscitato dall'avventura degli astronauti sulla Luna si accompagna in Italia a una miriade di iniziative editoriali, pubblicitarie e promozionali. Le case editrici ristampano tutto quanto ha a che fare con lo spazio e la Luna. La Fratelli Fabbri, tempestivamente, riporta in edicola le dispense della sua vecchia enciclopedia **L'uomo e lo spazio**, con allegati dischi 45 giri. Forse è proprio con l'impresa Apollo che si afferma e si radica nella tradizione editoriale italiana la strategia del gadget allegato alle riviste. Uno dei "regali" più utilizzati in quei giorni è quello della moneta-ricordo. Il settimanale **Tempo** regala la moneta "Earth-Moon-Earth" insieme a un **Atlante della Luna** (la stessa operazione verrà ripetuta in occasione del viaggio di Apollo 12: moneta rievocativa più **Dizionario del cosmo** a cura di Domenico Paoletta), mentre **Anabella** offre in omaggio una moneta con i tre astronauti Apollo disegnata da Giorgio Sciltian.

Epoca da parte sua regala un poster della Luna (in collaborazione con la IBM Italia) e un manifesto sul viaggio dell'Apollo. Anche i periodici per ragazzi si buttano nella rincorsa al gadget spaziale. **Superman** inserisce tra le sue pagine il manifesto "La conquista dello spazio" e il gemello **Batman** allega un poster sul vettore Saturno V (identico a quello regalato da un'altra testata del gruppo Mondadori, **Panorama**) e poi sugli "Apollo-nauti", mentre il **Corriere dei piccoli** spilla al suo interno una grossa "mappa lunare".

Persino i libri non sfuggono alla moda del gadget in omaggio, e così la Rizzoli pubblica il volume **La Luna è nostra** (testi di Enzo Biagi, Guido Gerosa, Gianfranco Venè e altri) con allegata la riproduzione staccabile della placca commemorativa portata sulla Luna da Armstrong e Aldrin.

Non manca il concorso, anticipatore della esplosione recentissima sulla stampa italiana, con l'accoppiata Alitalia-Epoca che offre a 20 fortunati vincitori un viaggio a Cape Kennedy per assistere alla partenza dell'Apollo 11.

Questi espedienti pubblicitari fanno quasi passare in secondo piano la guerra delle esclusive (l'esclusiva sulle registrazioni dei colloqui Luna-Terra, dei servizi fotografici, delle memorie degli astronauti, ecc.). In collaborazione con **Life**, ad esempio, **L'Europeo** si assicura l'esclusiva del "diario" di Armstrong (e





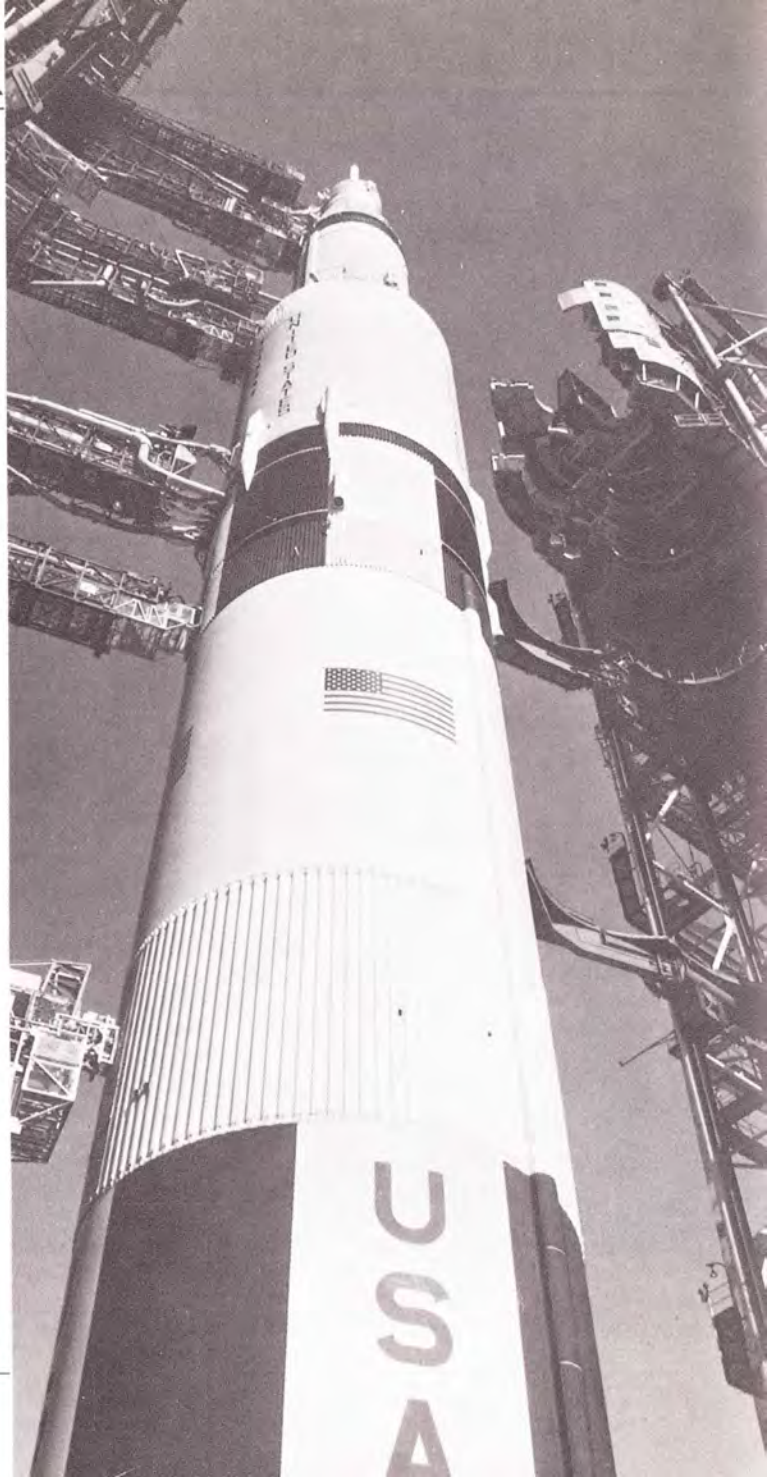
riesce a raggiungere una tiratura di 500.000 copie per il numero speciale dedicato alla Luna).

I collezionisti di ogni settore sono coinvolti dalla febbre spaziale. Si rilancia in grande stile la passione per i francobolli dedicati all'astronautica: gli Stati Uniti stampano 120 milioni di esemplari del loro francobollo commemorativo **First Man on the Moon**, il cui conio di stampa venne portato con sé sulla Luna dagli astronauti di Apollo 11, mentre quasi tutti i paesi del mondo emettono serie di francobolli dedicati alla missione lunare. Si distinguono in particolare alcuni staterelli del Terzo Mondo, come il Buthan, che fanno piccole fortune stampando francobolli in tre dimensioni, inutilizzabili per la posta corrente, ma accattivanti per i collezionisti. Anche i numismatici ottengono i loro ricordini spaziali. Il Centro numismatico internazionale distribuisce le monete d'oro sull'impresa Apollo 11, e la Numismatica Italiana si occupa delle coniazioni in oro 900/1000, tremila serie numerate, dell'International Association Man-in-Space.

I bambini sono ovviamente i destinatari di molte iniziative commerciali costruite sull'entusiasmo per la missione lunare Apollo 11. La più incredibile è forse la proposta della "penna spaziale" sponsorizzata addirittura dalla NASA. La Fisher Space Pen, assicurano, «scrive capovolta, a 50 gradi sottozero e a 300 soprazero, su sostanze grasse, sott'acqua e per 10 chilometri. L'inchiostro non si solidifica, non evapora, non si scioglie». Nonostante resti il dubbio che sia una normale penna a sfera, ornata solo da una graffetta a forma di razzo, i flani ci assicurano «totale garanzia del meccanismo di espulsione e ritiro del refill», aggiungendo che per realizzare il prototipo secondo i requisiti della NASA la Fisher Space Pen ha speso un milione di dollari. «Possedere questa penna», grida la pubblicità, «è vivere l'avventura spaziale». Acquistata per posta la penna spaziale, a scuola si può scrivere sul quaderno *La conquista della Luna*, con le foto dell'impresa Apollo in copertina, grazie alla industria cartiera Kronos di Bologna, e dal gelataio si può gustare il *Lunar Yumi*, della Tanara di Parma, con una foto a colori sul cosmo stampata nel retro del coperchio, oppure si può succhiare una caramella Sperlari allo cherry *Apollo*, racchiusa in bustine che raffigurano un'astronave e la Luna. Un salto dal giornalaio e si acquistano le figurine dai colori posticci per alcuni album di editori completamente anonimi (come quello per le figurine *Lo spazio*) o di fantomatiche case editrici, come la Lunitar che propone l'album *Dalla Terra alla Luna*.

La Ravell produce un modellino da montare del Lem, mentre la Mattel lancia in Italia il Major Matt Mason, l'uomo nello spazio, un pupazzo snodabile in tuta da astronauta cui si aggiungono capsule spaziali, veicoli lunari e optional di vario tipo. A metà tra il regalo per ragazzi e l'oggetto ricordo per adulti è il globo lunare luminoso lanciato dalla società Rico di Firenze «*Toccare la Luna con un dito. Sì, con i globi luminosi Rico, dove la Luna è esattamente come è, come dicono le fotografie a colori degli astronauti*». Sempre a bambini e ragazzi è indirizzata la mostra Nasa-Philips *L'uomo sulla Luna*, in collaborazione con il Museo aereo spaziale di Washington, che si svolge a Roma dal 15 al 30 settembre 1969 in contemporanea con Austria, Francia, Germania, Inghilterra ed Olanda, dove si può ammirare il cibo degli astronauti, i modelli in scala del Lem e dei vettori spaziali, tutti i film a colori sui voli del progetto Apollo e gigantografie inedite della Luna. Nei corridoi della mostra si poteva ascoltare la registrazione dei colloqui tra gli astronauti e i tecnici della base di Houston durante l'impresa, mentre diciassette proiettori presentavano le foto a tre dimensioni delle rocce lunari riprese da Armstrong e Aldrin.

In qualsiasi negozio ci si rechi nel 1969, è presente una allusione al viaggio spaziale. Dal tabaccaio, ad esempio, si trovano le cartoline in 3D raffiguranti il Lem o l'allunaggio, e le scatole di cerini "made in Italy" *Astronautica*, che ripercorrono l'avventura spaziale dell'uomo con disegni a colori e didascalie in tre lingue. Facendo benzina, poi, si ottiene in omaggio l'adesivo che riproduce in grandezza naturale il distintivo con l'aquila portato sulle tute dagli astronauti (una iniziativa Esso).



PUBBLICITÀ LUNARE

La Luna dilaga, soprattutto sulle pagine dei rotocalchi e dei quotidiani, attraverso le inserzioni pubblicitarie che sfruttano la missione Apollo e l'interesse popolare per l'astronautica. Tutto ciò che anche velatamente rimanda alla tecnologia e all'innovazione è utilizzato in comparazione con la missione lunare. Persino un semplice orologio può farsi forte delle prodezze dei tre astronauti di Apollo 11. «*Dal 1965 un orologio svizzero, il cronografo Speedmaster fabbricato da Omega, è in dotazione a tutti gli astronauti americani per le loro imprese spaziali. Lo Speedmaster è stato scelto perché è l'unico orologio che abbia superato con successo tutte le rigorosissime prove predisposte dalla NASA*»: il semplice cittadino si può accontentare di un più semplice orologio da polso, sempre di marca Omega, e sentirsi parte della dimensione cosmica aperta dal viaggio sulla Luna.

Approfittando del clima favorevole alle innovazioni tecnologiche e alle conquiste della scienza, le pagine dei settimanali strapparono di inserzioni a pagamento a sostegno dell'energia nucleare, e anche l'industria chimica associa la sua immagine alla impresa spaziale americana. L'azienda chimica Hoechst promette addirittura il paradiso per le nuove generazioni, grazie alla chimica e alla scienza: «*Un'avventura entusiasmante sta coinvolgendo tutta l'umanità. Un'avventura che offrirà ai bimbi un mondo migliore*».

Mentre la Eumig affianca alla sua cinepresa 8mm. la foto di una capsula spaziale americana, la Westinghouse usa una mano guantata da astronauta che impugna una telecamera e scrive: «*Questa telecamera ha trasmesso i primi passi sulla Luna. La telecamera è dotata di un tubo a conduzione elettronica secondaria, realizzato da Westinghouse. Siamo felici di aver potuto aiutare i primi uomini sulla luna a farvi vedere la Luna, in trasmissione diretta, come se foste sul posto*».

Sullo stesso stile la pubblicità per i televisori Philco «*Dalla Philco alla Luna*», accompagnata dall'immagine di un razzo che esce da uno schermo tv: «*Gli stessi uomini che realizzano apparecchiature elettroniche per i grandi voli spaziali, progettano i televisori Philco*». Più enfatica la IBM, che pubblica un disegno della prima discesa sulla luna con la scritta «*I pionieri*»: «*20.000 società hanno collaborato al progetto Apollo. Noi siamo orgogliosi di essere una di queste*».

Ma anche chi non ha niente a che fare con gli oggetti o le tecniche impiegate dalla NASA cerca di inserirsi nella vicenda lunare. Le linee spagnole Iberia pubblicano pagine a colori sotto la scritta *Cieli senza confini* e con i complimenti ad Armstrong, Aldrin e Collins. Quasi iettatoria, invece, la pubblicità della Norditalia assicurazioni intitolata *L'uomo e la luna*: «*Per chi resta sulla Terra — scrive la Norditalia — il problema del rischio resta ancora da risolvere*».

La National hifi parla di «*Suoni dallo spazio*» e inserisce un disegno dell'Apollo e del nostro pianeta, e la Voxson ritrae una coppia al mare con un televisore portatile su cui è inquadrato il Lem: «*Loro non hanno rinunciato al proprio angolo di cielo per assistere all'avvenimento del secolo*». Basta anche un flebile riferimento allo spazio per rafforzare una pubblicità nell'estate del 1969. Gli occhiali Nilsol della Sordelli di Venegano (VA) sono ribattezzati «l'occhiale spaziale», mentre anche bere un Cinzano merita un richiamo agli astronauti: «*Sempre allegri, spiritosi, spaziali, galattici, sempre in...*». Persino un'auto a noleggio può usufruire del clima lunare di quel periodo, se la Hertz intesta la sua pubblicità con un «*SOS... chiamate la piattaforma Hertz*».

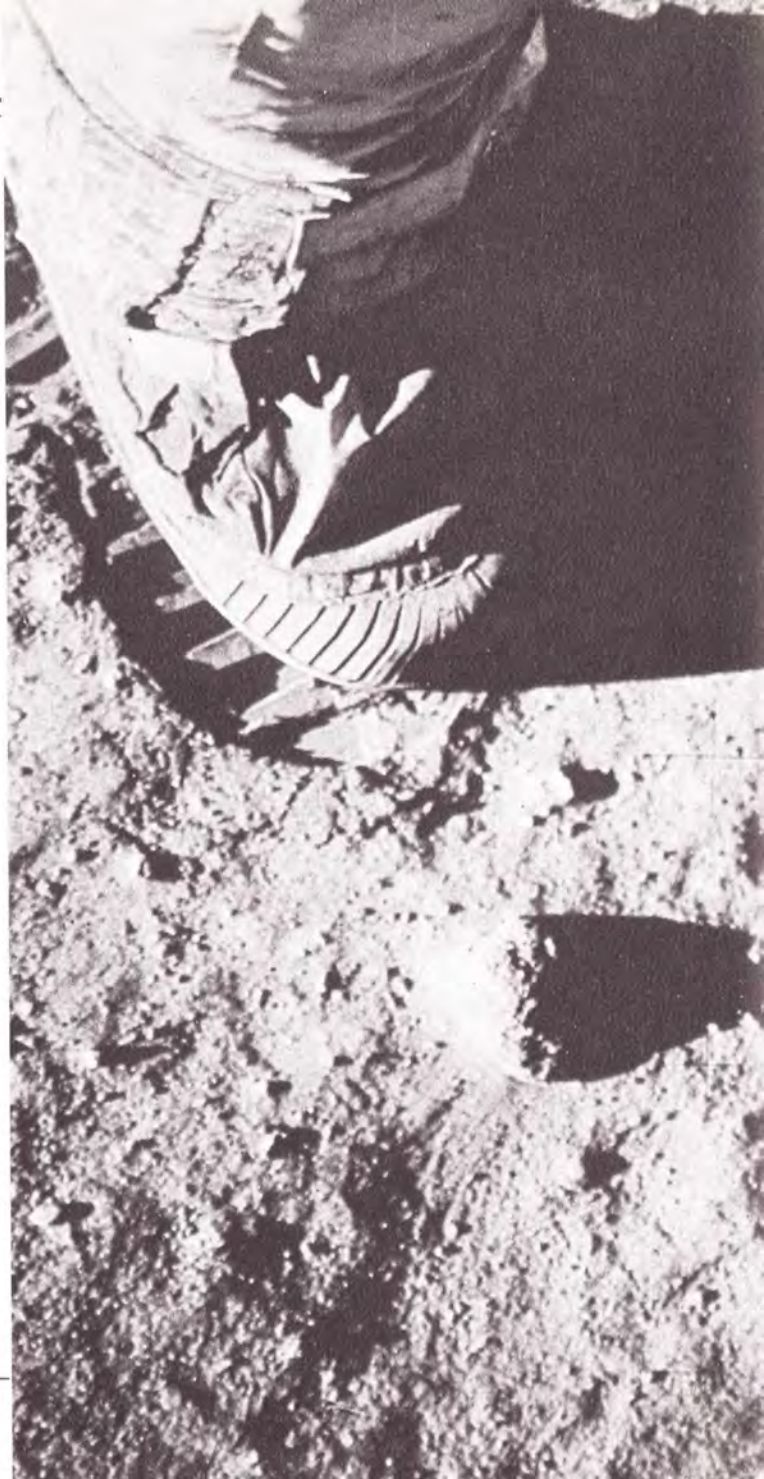
L'APOLLO 11 SU DISCO

In concomitanza con l'impresa di Apollo 11 viene lanciata una ondata di "Moon Music", soprattutto in America e in Inghilterra, ma con qualche propaggine anche in Italia.

Da una parte vengono incisi nuovi dischi con musiche composte per l'occasione o con vecchi successi collegati al tema della Luna, dall'altra parte si producono microsolchi rievocativi delle missioni spaziali e del progetto Apollo in particolare.

Il famoso discorso di Kennedy nel 1961, che inaugura l'impegno americano nella conquista del cosmo, le frasi di Armstrong sulla Luna, le dichiarazioni di leader politici e di scienziati sono il contenuto principale dei dischi a carattere commemorativo e documentario. La Buddah produce **Journey to the Moon**, «il disco da trenta milioni di dollari» (la somma spesa dall'ente spaziale americano per l'impresa spaziale Apollo), la Philco propone il 33 giri **Voices from the Moon**, la Philips il 45 giri **L'uomo sulla Luna**, mentre l'italiana CDI affida al telecronista Vittorio Mangili la cura di **Il primo giorno di Dio....**

Per la musica, invece, nel 1969 la RCA presenta il long-playing **Moon light sonata**, del compositore e direttore d'orchestra americano Henry Mancini. Viene riproposta **Moon Maid** di Duke Ellington, una composizione usata come commento alla missione Apollo 11 dalle reti televisive americane, e sono distribuite in nuova edizione le musiche di **2001: Odissea nello spazio**, eseguite dalla London Philharmonic Orchestra, Johnny Harris scrive il brano strumentale **Footprints on the Moon**, e l'orchestra di Ray McVay risponde con il tema musicale **Destination Moon**. Tra i complessi, gli Electric Eclectics di Dick Hyman incidono il 33 giri **Moon**, mentre i Cape Kennedy Construction Company offrono **First Step on the Moon** e i Sound of Genesis brani come **Sea of Tranquillity** e **A walk on the Moon**. In Italia la EMI prepara **13 canzoni di fantascienza**, un long-playing cantato dall'ex-componente dei Gufi Roberto Brivio, dedicato alla Luna. Tra le riproposte di vecchi successi, in Italia si punta su **Tintarella di Luna**, mentre gli americani rilanciano **Tu che mi sorridi, o verde luna**, originariamente cantata da Rita Hayworth.



LA LUNA AL CINEMA

Il viaggio sulla Luna esercita il suo fascino sul cinema fin dai primi film fantastici dell'epoca muta. È proprio il pioniere Georges Méliès, artefice del primissimo cinema a effetti speciali e grande illusionista, che inaugura la serie dei viaggi cinematografici sulla Luna.

Dopo soli tre anni da che i fratelli Lumière avevano proiettato il celebre arrivo del treno in un salone di Parigi, già Méliès usa il cinema per immaginare un viaggio sulla Luna, in **Le rêve d'un astronome** (1898). Il suo **Voyage dans la Lune** del 1902 è considerato il primo vero film di fantascienza della storia del cinema, e condensa in circa 20 minuti sia il Verne di **Dalla Terra alla Luna** (1865) che il Wells dei **Primi uomini sulla Luna** (1901). L'astronave è sparata da un cannone come un proiettile, che si conficca, in una celebre sequenza, nell'occhio della Luna. È anche il primo film a suggerire l'ipotesi di un pericoloso contatto con gli alieni, in questo caso i seleniti (che vivono sottoterra come nella storia di Wells) pronti a catturare i coraggiosi astronauti; ma al contrario dei loro successori, questi extraterrestri si fanno sfuggire i prigionieri con molta facilità e scompaiono appena attaccati in uno sbuffo di fumo.

Grazie alle allusioni a Verne, il cortometraggio di Méliès appare precursore ironico del viaggio di Apollo 11. La forma della capsula, innanzitutto, sparata da un cannone che alcune ragazze in costume da bagno accendono, e poi il rientro sulla Terra con un ammaraggio (che permette a Méliès di soffermarsi sui misteri della vita sottomarina) e l'accoglienza trionfale a Parigi. Lo stesso Méliès appariva sullo schermo, come di consueto nei suoi film, nelle vesti del professor Barbenfoeuille che progetta il viaggio sulla luna e lo propone a una sorta di Nasa ante litteram, il Congresso scientifico del club astronomico.

La Luna di Méliès è ancora teatrale, fatta di fondali dipinti e di cartone, nonostante il **Voyage dans la Lune** sia considerato una delle prime superproduzioni della storia del cinema. Bisognerà attendere Fritz Lang, dopo una serie di cortometraggi costruiti sulla falsariga del film di Méliès, perché la ricostruzione del suolo lunare acquisisca una maggiore credibilità: la sabbia dei deserti lunari diventa vera e non disegnata.

Die Frau im Mond (1929) toglie il viaggio sulla Luna dal tono farsesco del primo cinema fancese e tenta di dare dignità

scientifica alle imprese spaziali su pellicola. Scrupoloso nella descrizione dei preparativi per la partenza, il film si trasforma poi in convenzionale storia d'amore e d'avventura proprio con l'arrivo sulla Luna. La spedizione di **Frau im Mond** non è disinteressata, ma aspira a trovare sul nostro satellite risorse aurifere.

Girato da Lang con molti dei collaboratori già sperimentati in **Metropolis** nel 1926 (in particolare la von Harbou come sceneggiatrice), **Die Frau im Mond** si avvale anche della collaborazione di Hermann Oberth, pioniere solitario della missilistica e maestro di Von Braun, l'inventore dei razzi da guerra V2. Oberth si dedicò allo studio dei propellenti necessari al lancio di un missile (suggeronato dal romanzo di Jules Verne aveva però capito che non si poteva usare un cannone per sparare in cielo un razzo), e la casa produttrice Ufa pensò a lui come consulente tecnico per il film di Lang. In realtà il pezzo forte della collaborazione di Oberth con la Ufa doveva consistere nel lancio di un razzo a combustibile liquido per celebrare la prima di **Die Frau im Mond**, ma il progetto fallì e i pezzi staccati del razzo vennero acquistati dalla Società aeronautica tedesca.

Bisognerà attendere il 1950 perché il cinema torni ad occuparsi della Luna con una produzione impegnativa. Con **Destination Moon** si apre una nuova epoca per il cinema di fantascienza, ricercando (con i mezzi limitati e l'ingenuità degli anni Cinquanta) una verosimiglianza quasi documentaristica. La Luna posticcia e di cartapesta del film aspira però ad un realismo capace di anticipare una possibile missione spaziale, e che valse a **Destination Moon** l'Oscar 1950 per gli effetti speciali: del resto, per due mesi almeno cento persone collaborarono alla costruzione delle scenografie, su indicazioni di Erns Fichtel.

A differenza della Luna sabbiosa del film di Lang, qui il suolo lunare è a scaglie, secco, attraversato da crepe. Nel 1950 non era stato ancora lanciato il primo Sputnik, ma si cominciava a respirare una atmosfera di grandi conquiste scientifiche e tecnologiche. Anche un viaggio sulla Luna si faceva credibile, e il produttore George Pal si sforzò di inserire informazioni e riferimenti alle vere cognizioni dell'aeronautica del suo tempo. L'esperto di missilistica Hermann Oberth, dopo l'infelice esperienza per il film di Fritz Lang del 1929, venne chiamato in qualità di consulente e contribuì con le sue competenze a rendere convincente e attendibile il viaggio lunare di **Destination Moon**.

Tratto dal romanzo di Robert Heinlein **Rocketship Galileo**, il film riesce a prevedere con buona approssimazione il "look" degli astronauti di Apollo 11, insaccati in grosse tute e caschi,

ma resta lontano dalla realtà del vero allunaggio nel 1969 per quanto riguarda la forma del modulo lunare (un tipico missile a sgaro, ben diverso dal Lem di Apollo 11). Il film divenne presto un mito per gli appassionati di fantascienza, ed un notevole successo di box office. **Destination Moon**, tra l'altro, è uno dei pochi film di fantascienza a cui sia stato dedicato un intero libro. Il volume **G. Pal, il conquistatore delle Stelle**, di autori italiani e stranieri (Edizioni Nebula Film, Roma 1979, reperibile ancora in alcuni Remainder's) è infatti completamente consacrato a **Destination Moon** e contiene anche la trascrizione integrale dei dialoghi. Negli anni '70 è stata proposta nelle sale italiane, una edizione manipolata di **Destination Moon**, inserendo testi e sequenze apocriefe con effetti speciali di Armando Valcauda.

Se la riedizione italiana non rinverdi le fortune di un film palesemente invecchiato, nel 1950 **Destination Moon**, nonostante la lentezza, era suggestivo e con il suo grosso successo aprì le vie a una lunga sequela di imitazioni (innanzitutto **Rocketship X-M** di Kurt Neumann, dove però un razzo inviato sulla Luna finisce per errore su Marte). **Destination Moon** si chiudeva con la scritta *This is the end of the beginning* (questa è la fine del principio), e se questo principio doveva aspettare nella realtà il 1969 per concretizzarsi, con il primo viaggio sulla luna, nel cinema si realizzò subito con la gigantesca quantità di film di fantascienza degli anni cinquanta, tutti debitori verso il film di Pal che con il suo successo convinse i produttori a investire nella science fiction.

Negli anni Cinquanta sulla Luna andranno anche i supereroi (come il Commando Cody mascherato di **Radar Men from the Moon**), impegnato a sconfiggere un villain dotato di raggio "lunarium"), e la sua conquista sarà oggetto di scontro tra potenze contrapposte (come nell'antisovietico **Project Moon Base**, di nuovo da un romanzo di Robert Heinlein).

Dopo il moralismo della colonizzazione lunare di **Destination Moon**, il cinema sceglie di tornare alla curiosità per le forme possibili degli abitanti della Luna, nell'attesa che la missione Apollo 11 tolga ogni illusione sulla eventualità di forme di vita lunari: il Lunar Receiving Laboratory di Houston, infatti, non troverà tracce di vita organica sulle rocce lunari riportate sulla Terra da Armstrong, Aldrin e Collins.

Ma la fantasia si poteva ancora permettere di sperare nell'esistenza di E.T. lunari e sulla scia dei vari invasori spaziali della science fiction anni cinquanta, anche i seleniti incominciano a

popolare gli schermi. Spesso però si preferisce lasciare agli abitanti di altri pianeti (Marte in primo luogo) la cattiveria e la crudeltà, mentre ai seleniti si attribuisce soprattutto un orrido aspetto, ma una intrinseca debolezza: talvolta, poi, sono le donne ad abitare il nostro satellite, come le donne gatto di **Cat-Women of the Moon** (1953) o quelle di **Missile to the Moon** (1959), due film a bassissimo budget.

La Luna diventa a poco a poco il luogo di molte divagazioni comiche, riprendendo così le fila dei primi cortometraggi muti francesi, dal nostro **Totò sulla luna** al **Moon Pilot** di Walt Disney al **Way Way Out** con Jerry Lewis, fino a Buster Keaton.

La Luna, insomma, non sembra il luogo privilegiato per vicende spaventose. Sia **From the Earth to the Moon** (1958) di Byron Haskin che **First Men on the Moon** (1963) di Nathan Juran, del resto, non mancano di spunti comici e di rimandi alla commedia, con limitate incursioni nel terrore e nella tensione.

Tratto dal romanzo di Verne, **From the Earth to the Moon** aveva come star Joseph Cotten, George Sanders e Debra Paget ed era accomunato a **First Men in the Moon** dal ritorno all'epoca vittoriana, abbandonando i futuribili viaggi spaziali, e ricercando nel passato i precursori delle missioni spaziali. La realtà stava facendo concorrenza alla fantasia, con i lanci di satelliti e il progetto Gemini, così il cinema sceglie di tornare a Verne, H.G. Wells e ai suoi incontri con i seleniti. Gli abiti ottocenteschi degli astronauti permettevano anche di inserire **First Men** nel filone britannico del gotico stile Hammer, in quel periodo al suo massimo splendore, e la richiesta di effetti speciali realistici venne soddisfatta da Ray Harryhausen. Gli abitanti della Luna, poi, tentavano di incutere terrore, ma il loro aspetto da formiconi lasciava abbastanza perplessi.

Con il moltiplicarsi dei viaggi spaziali americani il cinema di fantascienza deve cercare nuove invenzioni, tentando di restare sempre un poco più avanti della realtà. Torna, modificato e smitizzato, il mito della frontiera, della nuova terra da conquistare, con in più il brivido della competizione tra USA e URSS. Già in **Destination Moon** un generale allude chiaramente al rischio che l'Unione Sovietica arrivi per prima sulla Luna, e in quel caso «entro poco non saremmo più gli Stati Uniti, ma gli schiavi degli altri...». Con amarezza, e senza dolori, torna su questo duello tra superpotenze il film di Altman **Countdown** (James Caan trova sulla Luna i resti di una cosmonave russa infranta), mentre la casa Hammer sceglie di trasformare in western spaziale l'idea della frontiera. In **Moon Zero Two**, infatti



gli astronauti si combattono tra i crateri lunari a colpi di pistola e con inseguimenti senza gravità che alludono esplicitamente ai temi del Far west.

Ma la parola conclusiva sull'approccio del cinema al viaggio sulla Luna sarà dato da **2001, A Space Odyssey**, che esce nelle sale con un anno di anticipo sullo sbarco di Apollo 11 e prepara il terreno al grande entusiasmo spaziale di quel periodo. Una luna ormai colonizzata è lo scenario delle fasi iniziali del film, e soprattutto è la Luna ad ospitare il monolite nero che fa da legame simbolico tra i diversi momenti del film. Il realismo documentario delle scenografie sulla Luna e sulla stazione orbitante impediscono ogni concorrenza futura da parte di produzioni a piccolo budget, e mettono paradossalmente la parola fine ad altre scorribande cinematografiche sul suolo lunare.

Per superare **2001**, il cinema deve dilatare ed estendere fino al paradosso i principali contenuti del film di Kubrick. E allora serviranno pianeti più impensabili, astronavi più barocche, e qualche mostro extraterrestre. Armstrong e Aldrin, scendendo nel Mare della Tranquillità, tolgono di lì a poco l'ultimo mistero al viaggio sulla Luna, e si appropriano con le loro telecamere di immagini che solo il cinema di fantascienza poteva proporre fino ad un anno prima.

La Luna, allora, sparisce dagli schermi cinematografici. L'ultimo viaggio su grande schermo verso il satellite della Terra non riesce nemmeno a concludersi. **Marooned**, infatti, è la storia di una missione spaziale fallita. E ancora una volta, definitivamente, la realtà supera la fantasia: proprio mentre gli spettatori cinematografici trepidano per la sorte degli astronauti in difficoltà di **Marooned**, la missione Apollo 13 subisce una grave emergenza nello spazio e tiene il mondo con il fiato sospeso per lunghe ore.

FILMOGRAFIA

LE RÊVE DE L'ASTRONOME OU L'HOMME DANS LA LUNE

(La lune a un metre - Francia, 1898)

reg. Georges Méliès

LE VOYAGE DANS LA LUNE

(Francia, 1902)

reg. Georges Méliès

TRIP TO THE MOON

(USA, 1903)

reg. Edison e Lubin

L'AMANT DE LA LUNE

(Francia, 1905)

reg. Gaston Velle

VOYAGE DANS LA LUNE

(Francia, 1906)

reg. Romeo Bosetti

WHEN THE MAN IN THE MOON SEEKS A WIFE

(USA, 1908)

reg. Percy Stow

FIRST MEN ON THE MOON

(USA, 1919)

reg. Cecil Hepworth

FIRST MEN IN THE MOON

(USA, 1919)

reg. J.L.V. Leigh

DIE FRAU IM MOND

(Una donna sulla Luna - Germania, 1926)

reg. Fritz Lang

ONCE IN A NEW MOON

(GB, 1934)

reg. Anthony Kimmins

LOSMITCHESKY REIS

(URSS, 1936)

reg. V. Jouravliov

DESTINATION MOON

(Uomini sulla Luna - USA, 1950)

reg. Irving Pichel

RADAR MEN FROM THE MOON

(I conquistatori della Luna - USA, 1951)

reg. Fred C. Bannon

PROJECT MOON BASE

(USA, 1953)

reg. Richard Talmadge

CAT WOMEN OF THE MOON

(USA, 1953)

reg. Arthur Hilton

FROM THE EARTH TO THE MOON

(Dalla Terra alla Luna - USA, 1958)

reg. Byron Haskin

TOTÒ NELLA LUNA

(Italia, 1958)

reg. Steno

MISSILE TO THE MOON

(Missili sulla Luna - USA, 1959)

reg. Richard Cunha

MOON PILOT

(Un tipo lunatico - USA, 1960)

reg. James Neilson

MAN IN THE MOON

(Il primo uomo sulla Luna - USA, 1961)

reg. Basil Dearden

FIRST MEN IN THE MOON

(Base Luna chiama Terra - USA, 1963)

reg. Nathan Juran

MOUSE ON THE MOON

(Mani sulla Luna - GB, 1963)

reg. Richard Lester

WAY WAY OUT

(Stazione Luna - USA, 1966)

reg. Gordon Douglas

COUNTDOWN

(Conto alla rovescia - USA, 1967)

reg. Robert Altman

JULES VERNE'S ROCKET TO THE MOON

(GB, 1967)

reg. Don Sharp

2001, A SPACE ODYSSEY

(2001: Odissea nello spazio - USA, 1968)

reg. Stanley Kubrick

MOON ZERO TWO

(Luna Zero Due - GB, 1969)

reg. Roy Ward Baker

MAROONED

(Abbandonati nello spazio - USA, 1970)

reg. John Sturges

** È bene precisare che la filmografia si riferisce solo a pellicole che riguardano un viaggio di capsule spaziali e di astronauti sulla Luna. Sono escluse le avventure lunari puramente fantastiche (presenti ad esempio nei film ispirati al Barone di Münchhausen, e in film come **Maciste contro gli uomini della Luna** di G. Gentilomo) o tutti gli influssi della Luna sulle azioni terrestri (la Luna piena dei film demoniaci o di licanthropi...).*

ALBERTO FARINA

THE TROMA ARoma



Che cosa hanno in comune New York, un mutante vendicativo che uccide con un cencio per lavare in terra, l'acqua di colonia, la pace nel mondo ed il golf? Chiedetelo a Lloyd Kaufman e Michael Hertz, i due boss della casa di produzione più pazza del mondo. Entrata col 1989 nell'Anno Quindici dalla sua fondazione, la Troma, Inc. si è ormai imposta come una delle più vivaci presenze nei mercati cinematografici internazionali. Che, indubbiamente, sarebbero molto meno divertenti senza l'offerta di titoli assurdi come **Star Worms II: Attack of the Pleasure Pods**, o senza i resoconti trionfali e spaccamontagne dell'attività della compagnia riportati su *The Troma Times*, una spassosa rivista di quattro pagine pubblicate in occasione del MIFED, dell'AFMA e di Cannes.

La Troma nasce nel 1974 dall'unione tra Lloyd Kaufman e Michael Hertz, due giovani laureati a Yale decisi a fare dei film insieme. Kaufman, per la verità, ha già fatto qualche esperienza lavorando come assistente di produzione su **La guerra del cittadino Joe** ("Joe", 1970), **Cry Uncle!** (1970, inedito, una sorta di ironico porno-soft) e **Rocky** (1976) di John G. Avildsen; nel 1971 esordisce nella regia con **The Battle of Love's Return** in cui fa tutto: co-produttore, dirige, è autore della sceneggiatura e montatore, compone la colonna sonora ed interpreta il ruolo del protagonista Abercrombie (un nato perdente che combina

un disastro dietro l'altro nei suoi goffi tentativi di inserirsi nella società). Divertente a sprazzi e, sotto molti aspetti, decisamente dilettantesco, **The Battle of Love's Return** viene tuttavia notato anche perché è la prima proposta nuova di una distribuzione specializzata in riedizioni. I critici ne apprezzano lo stile di falso documentario; il New York Times commenta l'inserimento nella colonna sonora di un «ululante pezzo ragtime intitolato "I Don't Give a Damn" (Me ne infischio)» sostenendo che si tratta di un cinismo inutile, perché il ragazzo ha talento; c'è anche chi descrive il film come un tributo alla determinazione.

Il passo successivo di Kaufman è la Melody Pictures, società che distribuisce svariate pellicole piuttosto spintarelle dirette da un misterioso Louis Su (che, si scoprirà, è uno pseudonimo dello stesso Kaufman). Tra i titoli, **My Sex-Rated Wife**, **The Divine Obsession** e **The Nymphoteens** che, girato nel 1974, è già una delle primissime produzioni Troma. La ormai mitica casa nasce dalla situazione che si è venuta a creare all'inizio degli anni Settanta attraverso la crisi delle sale. Ormai troppo grandi per sopravvivere, data la ridotta affluenza di pubblico, i cinematografi scoprono la multisala e si suddividono in complessi di due, sei, otto ed anche dodici sale più piccole. Col moltiplicarsi degli schermi, aumenta naturalmente anche la richiesta di film a basso costo da proiettare: e Kaufman e Hertz trovano la loro occa-

sione in questa fetta, ancor inesplorata, di mercato.

La strategia è semplicissima. Una politica di "budget controllati" (un eufemismo per "ridicolmente bassi") per quanto concerne la produzione, unita all'acquisto e distribuzione di pellicole per lo più infime a prezzi minimi. Il primo filone è quello delle commediacce, realizzabili con poca spesa e spesso proficue. Al confronto dei film Troma, le produzioni della Cannon tipo **Hot Resort** o i vari **Lemon Popsicle** sembrano firmati da Ernst Lubitsch; a proposito di **Waitress** (1982) il dizionario dei film di Leonard Maltin dice testualmente: «*Se la vostra idea di una serata divertente consiste nel guardare un cuoco che sputa nella minestra, può darsi che vi riesca di farvi due risate con questa commedia cretina ambientata in un ristorante!*». Ma è con questi prodotti che i padroni della Troma hanno saputo pian piano conquistarsi il loro pubblico e soddisfare i loro finanziatori. Nel 1979, per realizzare **Squeeze Play** (una commedia sexy ambientata in una cittadina dove l'occupazione principale è organizzare partite di softball tra maschi e femmine) spendono circa 300.000 dollari, recuperandoli in un anno solo con gli incassi sul mercato americano. Dopo 18 mesi il film ha già un profitto del 50%; nel 1981 viene venduto alla Danimarca dove diventa un successo inaspettato: con le vendite in Europa il film arriva ad aver guadagnato circa 10 milioni di dollari. Ma non è finita; altro denaro viene dalle vendite alla TV via cavo e dalle videocassette. Quindi un'edizione rieditata e alleggerita dalle parti più volgari (che vengono sostituite da materiale più innocuo, girato a suo tempo e tenuto da parte proprio in vista della necessità di abbassare il Rating da "R" a "PG" per la TV) viene venduta alla televisione commerciale per altri 600.000 dollari. Non male per una pellicola di livello praticamente amatoriale (diretta, tra l'altro, da Michael Hertz e da Kaufman — che si nasconde stavolta sotto lo pseudonimo di Samuel Weil)!

L'affare, naturalmente, attrae finanziatori che non dispongono di capitali ingenti. Il tipico investimento in un film Troma comporta oggi una spesa tra gli 80.000 e i 100.000 dollari, o un 10% del budget totale del film, e dà diritto al dieci per cento dell'incasso netto fino al recupero del costo; quindi il finanziatore riceve il 5% di tutti i profitti, il che mediamente permette di raddoppiare la cifra pagata nell'arco di quattro anni, a meno che il film non si riveli per quello che Kaufman definisce "a dog". Ma l'eventualità è abbastanza rara da permettere ai due boss di scrivere dappertutto "The Troma Aroma is \$\$\$!".

Alle commedie zozzette Kaufman e Hertz affiancano dapprima film di vario genere, di cui per lo più si conoscono al massi-

mo le trame, ricavate da qualche press-book. **Rebel Love** narra di una tragica storia d'amore ambientata durante la guerra civile americana tra una sorta di Rossella O'Hara ed un attore-spia; **When Nature Calls** invece parte come una parodia della mitizzazione del ritorno alla natura per satireggiare però il mondo del cinema e un bel po' di brutte abitudini del cittadino statunitense. **Dreams Come True** tratta dei viaggi dell'anima e del corpo astrale. E forse solo **Wildrose** è riuscito a farsi un po' più vedere, grazie al fatto di aver partecipato alla Mostra di Venezia 1984 nella prima edizione della "Settimana della critica" (diretto dall'ex documentarista John Hanson, è una commedia drammatica su di una donna lavoratrice; splendido da vedere, ben girato ma sfortunatamente mai acquistato per l'Italia).

Risultati migliori la Troma ha ottenuto da quando ha notevolmente incrementato il suo impegno nel campo del fantastico-horror. Anche qui i budget sono ridicoli, i film sono spesso girati in 16 millimetri e scritti e recitati malissimo. Ma il genere è di quelli che più si prestano ad essere apprezzati nonostante (ed anzi spesso proprio grazie a) questo genere di difetti. E quei due filibustieri di Kaufman e Hertz ci marciano, proponendo titoli deliberatamente idioti come **Girl School Screamers**, **Zombie Island Massacre** (uscito nel 1984, in realtà risale al 1980, e si chiamava **The Last Picnic!!!**) e **Igor and the Lunatics** (anche questo un vecchio film ripescato e rititolato), utilizzando slogan demenziali e addirittura, nel caso di "Igor" presentandolo come girato in Dementovision!

Come resistere a proposte del genere? Le Tromate appaiono nelle sale a sorpresa, generalmente per sostituire i grandi flop delle major, smontati dopo pochi giorni. Non se ne sa quasi niente, se non quello che si può immaginare dai manifesti, sempre molto espliciti e regolarmente traditori. Il titolo crea curiosità e... voilà, lo spettatore è accalappiato. Difficile essere danneggiati dal passaparola: tanto si sa che il film deve reggere al massimo una o due settimane; il metodo è quello della toccata e fuga (a cui si aggiunge lo sfruttamento nei drive-in, dove in genere il pubblico è in tutt'altre faccende affaccendato; ma è un circuito che sta ormai scomparendo sotto le pressioni degli speculatori sui terreni). E poi lo spettatore prende gusto a farsi imbrogliare, vuole verificare coi suoi occhi che al peggio non c'è mai fine; così della Troma si parla con una sorta di bizzarro affetto, attendendo le uscite successive.

Il trionfo arriva con **The Toxic Avenger** (1985) che, realizzato con circa un milione di dollari, ne ha riportati finora a casa quindici. Il film si svolge in una immaginaria città chiamata Tro-



maville (!) ed inizia in una palestra dove lavora come ragazzo delle pulizie un tipico nerd, angariato senza sosta da machos muscolosi e abbronzati e da formose bonazze; in seguito ad uno scherzo particolarmente umiliante il poveretto precipita dalla finestra dritto in un'autobotte piena di scorie radioattive, e ne esce come un superman deforme ed indistruttibile, deciso a ripulire le strade dalla delinquenza e dal teppismo. Violentissimo e volgare, il film rivisita facendone la parodia molti schemi dell'horror classico (vedi l'amore tra Toxie ed una stupenda ragazza cieca). Sul Daily News Jay Mader lo giudica *«assolutamente inadeguato sotto qualsiasi punto di vista critico, ma col fascino di un grosso, umido e puzzolente cane che muove freneticamente la coda cercando di seguirti fino a casa»* e conclude dicendo: *«Non c'è assolutamente nessun motivo per raccomandare questo film. Ma lo rivedremo di nuovo tra un minuto»*.

Non ci vuole altro. Portato in alto dalla sua quasi scientifica assenza di gusto, calibrato esattamente sui palati dei fantastici dell'eccesso in tutti i sensi, **The Toxic Avenger** diventa subito un cultmovie contemporaneo. I vantaggi per quelli della Troma non sono solo quelli economici, perché il successo di **Toxie** serve a rinsaldarne la posizione, aggredita dalle ormai proliferanti case indipendenti americane, che puntano alla stessa fascia di mercato. Attorno all'intera società si sviluppa una sorta di culto, che Kaufman e Hertz sono ben lieti di assecondare con titoli sempre più incredibili e trovate promozionali sempre più stravaganti.

Basta leggere qualche pagina del citato *The Troma Times* per avere un'idea del Troma Way of Selling. Nel numero stampato in occasione del passato MIFED un articolo insinua che un recente terremoto nella California del Sud sia stato provocato da una loro troupe: *«Secondo gli esperti, una serie di mega-scene di battaglia, stunts spettacolari ed esplosioni pirotecniche durante le riprese di Fortress of Amerikkka hanno in qualche modo alterato gli equilibri geologici e originato un sommovimento del suolo che ha causato sia il terremoto che un esteso sciopero degli sceneggiatori»*. Sul numero di febbraio scorso c'è una foto di una vistosa ragazza in un articolo su 'Troma's War', ma una didascalia in piccolo avverte *«La stupenda Kasha non ha nulla a che fare con 'Troma's War', ma volevamo attirare la tua attenzione»*.

A questo punto non ci si stupisce neanche più del fatto che nel pieno della febbre per le nominations Kaufman abbia acquistato una pagina di Variety per suggerire all'Academy di nominare come Miglior Film il suo **Surf Nazi Must Die!** O che la

compagnia abbia cominciato a produrre, a beneficio dei compratori, dei giornalisti e in genere dei frequentatori dei mercati cinematografici, un profumo chiamato (in omaggio allo slogan prima citato) *«Aroma du Troma»*, a cui si è poi affiancato il *«New Improved Aroma du Troma»* e, più recentemente, la *«Toxique Cologne for Men: The Monstrously Manly Smell»* (creata per caso, a quanto si dice, dal nuovo addetto alle pulizie della palestra di Tromaville vista in **The Toxic Avenger**: pare che costui, dopo aver strizzato in un secchio gli stracci con cui aveva pulito i sedili sudazzati delle macchine per gli esercizi, ci abbia fatto cadere dentro il suo cheesburger ed alcuni wurstel!).

Basteranno sensazionalismo e smargiassate autoironiche a far restare a galla una casa piccola come la Troma per altri quindici anni ed oltre? Forse non basterebbero, se Kaufman e Hertz non sapessero mantenere i piedi ben piantati per terra, rinunciando alle tentazioni di crescita smisurata che hanno fatto la rovina della Cannon. Ma il duo fa bene attenzione a non impegnarsi troppo, producendo direttamente al massimo uno o due film l'anno e limitandosi ad acquistare gli altri per la distribuzione. L'atteso **The Toxic Avenger II**, girato in parte in Giappone (soprattutto perché, a sentire Kaufman, Tokyo è uno dei migliori posti del mondo per giocare a golf), è frutto di una coproduzione con la Lorimar (la quale è stata acquistata dalla Warner, sostengono alla Troma con logica stringente, soprattutto per poter mettere le mani sui diritti video su **The Toxic Avenger II**); e **The Toxic Avenger III** è già bello e pronto, assemblato con scene avanzate dal primo e materiale girato durante la lavorazione del secondo: il titolo provvisorio è *Toxie's Last Temptation* e la trama ruota attorno a una donna cattivissima che vuole trasformare Toxie in un supereroe malvagio. Contemporaneamente sono in uscita (o già in circolazione) titoli acquistati come **Star Worms II: Attack of the Pleasure Pods**, **Curse of the Cannibal Confederates**, **Demented Death Farm Massacre**, l'italiano **Evil Clutch**, **Rabid Grannies**, **Stuff Stephanie in the Incinerator**.

*«Con i nostri film favoriamo la pace nel mondo. In tutti i paesi dove ne abbiamo venduti la situazione è tranquillissima. Invece guarda caso, non abbiamo distribuito un solo film in Iran o Iraq!». C'è da ringraziare il cielo che **The Toxic Avenger** sia stato finalmente acquistato per il nostro paese e che la DB Media distribuisca su videocassetta **Adventure of the Action Hunters**, **Combat Shock**, **Death to the Pee-Wee Squad** (una specie di home-movie realizzato da Neal Adams con i suoi figliolotti) e **Star Worms II**. Per un bel po' possiamo dormire sonni tranquilli.*



Intervista con Lloyd Kaufman

Come hai incontrato Michael Hertz, colui col quale hai poi fondato la Troma?

KAUFMAN. Michael Hertz e mio fratello Charles Kaufman, l'autore di *Mother's Day* e *When nature calls*, andavano insieme al campeggio quando erano ragazzini. Non so che cosa facessero sotto la tenda! Ma è così che ho conosciuto Michael Hertz. Anni dopo, quando sono andato all'università, sono capitato nello stesso college di Michael; sfortunatamente ci siamo ritrovati ed abbiamo deciso di fare dei film. Ti parlo del 1969, anno in cui ho terminato i miei studi. Michael Hertz è uscito dall'università nel 1971 ed è diventato avvocato. Ma il suo desiderio di darsi al cinema insieme a me ha finito col prevalere. E allora abbiamo cercato di fondare a New York una piccola società di produzione.

Parlaci degli inizi della Troma.

KAUFMAN. Degli inizi durissimi. Avevamo solo un ufficetto senza finestre, una sola scrivania, un solo telefono... Eravamo installati in una specie di armadio! Bisognava trovare dei soldi per fare i film ma anche per pagare la stanza ed il telefono. Poco a poco la cosa ha cominciato a funzionare. E adesso abbiamo un piccolo stabile a New York, il "Troma Building", e una trentina di "Tromisti". Che sono quelli che lavorano per noi, il "Troma Team"...

*In *The Toxic Avenger* e *Atomic College* esiste anche Tromaville.*

KAUFMAN. Sì, i Tromisti abitano a Tromaville! Poi abbiamo un altro piccolo fabbricato nel New Jersey, equipaggiato per gli effetti speciali, i mostri, la confezione dei costumi. A New York c'è tutto quello che concerne le questioni amministrative, produttive, di montaggio. Del resto le moviole si trovano all'ultimo piano del Troma Building...

Qual è il costo medio di un film Troma?

KAUFMAN. Adesso un film costa più o meno un milione di dollari. Ma una decina di anni fa realizzavamo film con budget compresi tra centomila e cinquecentomila dollari. Oggi tutto costa più caro, vita compresa.

I film Troma hanno la particolarità di mescolare l'orrore e il comico.

KAUFMAN. È vero. All'inizio facevamo solo commedie. È stato gradualmente che siamo arrivati a delle produzioni come **The Toxic Avenger**. I nostri sono film dell'orrore, d'azione, di fantascienza ma sono sempre divertenti. Però non cominciamo mai un film dicendoci «Questa sarà una commedia». Il film è una commedia solamente una volta finita la sua realizzazione: è una evoluzione, non lo facciamo apposta. Ed ecco l'anima della Troma: la risata. C'è qualcosa che ci impedisce di trattare seriamente di qualsiasi tema. All'origine anche **Atomic College** doveva essere serio. Le piante irradiate, le scorie radioattive, Chernobyl, sono tutti argomenti non esattamente da commedia.

Un film Troma parte sempre come un film serio. Un altro esempio: **Squeeze Play** tratta della liberazione della donna negli Stati Uniti. Da noi la situazione resta molto grave e seria. C'è gente che si uccide per ottenere questa libertà... A noi piacciono film che partono da un fatto di attualità e lo traducono in un linguaggio alla moda, quello della Troma. Tutti i nostri film partono da temi molto controversi.

La droga e la violenza nei licei in Atomic College?

KAUFMAN. Esattamente. Tromaville, in **Atomic College**, è il simbolo dell'America! Ho 41 anni e **Atomic College** è la mia visione, il mio punto di vista sui giovani. Nel film c'è una scena in cui gli studenti cantano l'inno nazionale prima delle lezioni. È realtà, verità, quella sequenza è molto importante.

A vedere Atomic College e Toxic Avenger sembra che voi amiate molto il gore.

KAUFMAN. Sì, ci piace, ma lo preferiamo quando fa ridere. Non basta avere a disposizione una bottiglia di ketchup: bisogna essere originali. Non ci basta spandere sugo rosso sui corpi. Cerchiamo giovani registi che sappiano andare a cercare un po' oltre.

Tipo il regista di Blood Hook?

KAUFMAN. Esatto. James Mallon è un ragazzo pieno di qualità. È un altro caso di comico-gore. È un film delizioso ed originale che mostra un altro stile di pesca alla lenza. I teenager nuotano tranquillamente e uno sconosciuto li cattura come dei pesci. **Blood Hook** sta alla pesca come **Alien** sta ai viaggi spaziali!





*Però **Combat Shock** non ha neanche una punta di umorismo, è completamente disperato, pessimista. Un film che sta tra **Platoon** e **Eraserhead**.*

KAUFMAN. Amo molto **Combat Shock**. Il regista, Buddy Giovinazzi, l'ha realizzato con due lire. Inoltre è molto difficile da vendere al cinema perché dice delle cose molto dure da accettare. Il discorso è molto vicino a quello di **Platoon**. Un film incredibile. La sua visione mi ha sconvolto, ma Buddy Giovinazzi non ha che sviluppato delle verità. Negli Stati Uniti c'è veramente della gente, tra cui molti reduci del Vietnam, che vivono così, nella disperazione e in una profondissima miseria. Non ho mai visto un film così pessimista. Bisogna aiutare Buddy Giovinazzi: **Combat Shock** è la sua opera unica per il momento e lui vorrebbe proseguire la sua carriera. In **Combat Shock** ha fatto tutto lui con suo fratello Ricky, per mancanza di soldi. Con qualche mezzo in più ed una sceneggiatura più professionale potrebbe fare grandi cose!

*Uno dei vostri film, **Nightmare Weekend**, è diretto da un francese...*

KAUFMAN. Sì, era venuto in America e non parlava nemmeno l'inglese. Ma noi ci limitiamo a distribuirlo in giro per il mondo, non l'abbiamo prodotto. Un film eccellente, se posso dirlo, ma non è veramente un film Troma. Piuttosto uno dei nostri budget più grandi era **Monster in the closet**, sei milioni di dollari. Una volta di più non eravamo direttamente implicati nel progetto, ma siamo intervenuti solo come produttori esecutivi. Il merito va tutto a Bob Dahlin, il regista. Il film però si era dovuto interrompere perché aveva finito i soldi. È stato a questo punto che la Troma ha visto le scene già girate di **Monster in the closet**: abbiamo apprezzato molto quegli spezzoni e l'originalità della sceneggiatura, ed è per questo che abbiamo fornito il denaro necessario per terminarlo. Abbiamo portato il film dalla California a New York per finirlo e poi montarlo.

*Ho sentito che anche la realizzazione di **The Toxic Avenger** è stata difficile.*

KAUFMAN. Sì ma per altri motivi. Avevamo pochissimi soldi ma un sacco di tempo. **Toxic Avenger** è stato il nostro più grande successo negli Stati Uniti. Anche **Atomic College** è andato molto bene. La cosa che stupisce di questi film è l'accoglienza entusiastica della critica. Al più importante critico del Paese, Vincent Canby del New York Times, **Atomic College** è piaciuto

molto. In genere il signor Canby non si scomoda per i film della Troma: va a vedere solo i capolavori, le produzioni delle majors. È sconcertante, piacevole e divertente!

The Toxic Avenger 2 è in preparazione?

KAUFMAN. Sì. Molte società ci hanno domandato di girare un seguito di **The Toxic Avenger**. Lo faremo appena avremo abbastanza soldi: per adesso abbiamo raccolto la metà del budget. **The Toxic Avenger 2** si svolgerà in Giappone. Come James Bond, **Toxic** va all'estero. Hai presente come i cuochi giapponesi tagliano il pesce vivo? Bé, **Toxic** farà la stessa cosa con gli uomini.

Avete realizzato anche un film in coproduzione con l'Indonesia.

KAUFMAN. Sì, ed è mio fratello Charles che lo ha diretto. Metà delle riprese hanno avuto luogo a New York, l'altra metà a Giacarta. A proposito, il titolo del film è **Jakarta!** È sia un film d'azione che una commedia. La storia verte su un caso di rapimento internazionale. Il perché di questa strana combinazione produttiva? Semplice: noi distribuiamo negli Stati Uniti i prodotti della Parkit Films, i nostri co-produttori indonesiani, e siccome sono persone che mi piacciono molto, molto simpatiche... Volevano un'opera più competitiva sul mercato internazionale rispetto alla maggioranza dei loro titoli. Abbiamo dei punti in comune, anche i loro film sono molto pazzi e violenti... Peccato che la distribuzione di prodotti stranieri sia così difficile, ma noi facciamo di tutto per farli conoscere. È una situazione triste per questi piccoli film un po' strani.

Tra i titoli del vostro catalogo sembrano molto interessanti I Married a Vampire di Jay Ruskin e Screampplay di Rufus Seder.

KAUFMAN. Al contrario di **Toxic Avenger** e **Atomic College**, **I Married a Vampire** non riesce proprio a trovare un suo pubblico. È più tranquillo e sofisticato degli altri due. **Screampplay** è un film formidabile dove, ancora una volta, il regista ha fatto tutto lui, fino agli effetti speciali. Ma è un film in bianco e nero e i distributori vogliono solo il colore. Così questo capolavoro rischia di rimanere sconosciuto.

Il titolo più demente del vostro catalogo è Surf Nazi Must Die.

KAUFMAN. È stato presentato in anteprima mondiale al Festival di Cannes 1988 (al mercato. N.d.R.). È diversissimo da



Blood Hook e **The Toxic Avenger**. Non si è mai visto un film del genere. Non è un horror né un gore. Fa un genere a sé. Il regista, Peter George, è giovanissimo. **Surf Nazis** è stato girato sulle spiagge della California. Ha qualcosa di **Mad Max** e di **Terminator**, ma non si può cercare di paragonarlo ad altri film. Si svolge nel futuro, dopo che la California è stata devastata da un enorme terremoto. Le sue celebri spiagge sono occupate da bande che si affrontano per la supremazia del luogo. I più forti sono i Nazisti Surfers, che devono lottare contro i Surfers Samurai! È un film molto divertente e satirico, che prende in giro la società californiana, ci sono grandi combattimenti ma la commedia gioca ancora una volta un ruolo importante. Impossibile dimenticare **Surf Nazi Must Die** dopo averlo visto. Ha un suo stile elegante; non è assolutamente un film di serie Z: anzi, apre nuove strade che nessuno ha ancora mai battuto!

* * *

Intervista di Marc Toullec, da "MAD MOVIES 47", maggio 1987.
Traduzione di Alberto Farina.

Film distribuiti dalla TROMA (1974-1989)
a cura di GIOVANNI ARDUINO

NOTA — *Quando un film è identificato da due titoli, si tratta di una pellicola acquistata dalla Troma anche parecchi anni dopo la realizzazione, e rititolata per venderla come un prodotto nuovo. Il titolo maiuscolo e la data corrispondente (quando c'è...) si riferiscono in questi casi alla "Edizione Troma", titolo e data tra parentesi sono invece i dati reali. Si deve tenere presente che la mancanza di date ed eventuali (ed inevitabili) inesattezze nelle date riportate sono dovute alla impossibilità di reperire informazioni precise su film per lo più marginalissimi (quando non si tratta di "home-movies"); tanto più che gli amici della Troma non hanno alcun interesse a far sapere a quando risalgono effettivamente molti dei loro film.*

ADVENTURE OF THE ACTION HUNTERS

BATTLE OF LOVE'S RETURN (THE)(1971)
reg. L. Kaufman

BIG GUS, WHAT'S THE FUSE

BLOOD HOOK
(Spider Lake) reg. James Mallom

BLOODSUCKING FREAKS
(The incredible torture show, 1978, versione TROMA tagliata di 8 minuti) reg. Joel M. Reed

BREAKIN' IN THE U.S.A.

CARPOOL

CLASS OF NUKE 'EM HIGH (1986)
(Nuke 'Em High) reg. Richard W. Haines/Samuel Weil

COMBAT SHOCK
(American Nightmare) reg. Buddy Giovinazzo

CROAKED - FROG MONSTER FROM HELL
(Legend of Shadow Lake, 1979) reg. Bill Rebane

CRY UNCLE

DARK SIDE OF MIDNIGHT

DEADLY DAPHNE'S REVENGE
reg. Richard Gardner

DEATH TO THE PEE-WEE SQUAD
reg. Neal Adams

**DEMENTED DEATH FARM MASSACRE:
THE MOVIE**
(Death Farm) reg. Donn Davison /Fred Olen Ray

DREAMS COME TRUE (1984)
reg. Tony Malanowsky

EAST END HUSTLE

ELLIE

EVIL CLUTCH (1988)
reg. Andrea Marfori

FAT GUY GOES NUTZOID (1986)
reg. John Golden

FEELIN UP!

FEROCIOUS FEMALE FREEDOM FIGHTERS

**FEROCIOUS FEMALE FREEDOM
FIGHTERS II**

FIRST TURN ON! (THE)
reg. S. Weil/Michael Hertz *

**FORTRESS OF AMERICA:
THE MERCENARIES**

reg. Eric Louzil

G.I. EXECUTIONER (THE)

reg. Joel M. Reed

GIRL SCHOOL SCREAMERS

reg. John P. Finegan

HARRY

HOLLYWOOD ZAP

HOT SUMMER IN BAREFOOT COUNTY

reg. Will Zens

HUNTED TO DEATH

reg. Nikos Tzimas

I MARRIED A VAMPIRE

reg. Jay Raskin

I WAS A TEENAGE TV TERRORIST

(Amateur Hour) reg. Stanford Singer

IGOR AND THE LUNATICS

(Bloodshed) reg. Billy Parolini

INSIDE OUT

JAKARTA

reg. Charles Kaufman

LOVE THRILL MURDERS (THE)

reg. Bob Roberts

LUST FOR FREEDOM

reg. Eric Louzil

MONSTER IN THE CLOSET (1986)

reg. Bob Dahlin

NIGHTMARE WEEKEND

reg. Henry Sala

NYMPHOTEENS (THE) (1974)

reg. Louis Su (Lloyd Kaufman)

OCEAN DRIVE KEEKEND

reg. Bryan Jones

PLAY DEAD

reg. Peter Wittman

PREACHERMAN (THE)

reg. Albert T. Viola

RABID GRANNIES (1989)

reg. Emmanuel Kervyn

REBEL LOVE (1984)

reg. Milton Bagby, Jr.

RECORDED LIVE

REDNECK ZOMBIES

reg. Pericles Lewnes

ROCKIN' ROAD TRIP

reg. William Olsen

SCORING

SUGAR COOKIES

SCREAM BABY SCREAM (1988)

reg. Joseph Adler

SCREAMPLAY

reg. Rufus Butler Seder

SHADOWS RUN BLACK (1986)

reg. Howard Heard

The Beaches Have Become Battlefields...

The Waves Are
A War Zone!

Lloyd Kaufman and Michael Herz
present A Troma Team Release
A Film by The Institute



Surf Nazis Must Die"

starring

Barry Brenner • Gail Neely
Michael Sonye • Dawn Wildsmith
Tom Shell • Dawne Ellison

and Bobbie Bresee

Director of Photography Rolf Kesterman • Editor Craig A. Colton • Musical Score Jon McCallum
Art Director Byrnedette diSanto • Screenplay by Jon Ayre • Executive Producer Peter George
Associate Producer Antonya Verna • Produced by Robert Tinnell • Directed by Peter George

RESTRICTED
PARENT STRONGLY CAUTIONED
UNDER 17 REQUIRES ACCOMPANYING
PARENT OR ADULT GUARDIAN

Institute Productions
From Troma, Inc.

ULTRA-STEREO



SIZZLE BEACH, USA

reg. Richard Brandner

SPLATTER UNIVERSITY

reg. Richard W. Haines

SQUEEZE PLAY (1980)

reg. Samuel Weil (L. Kaufman)

STABILIZER (THE)

reg. Arizal

STAR WORMS II:

ATTACK OF THE PLEASURE PODS

reg. Lin Sten

STORY OF A JUNKIE

(Gringo)

reg. Leach Kowalsky

STUCK ON YOU!

reg. Weil/Hertz

STUDENT CONFIDENTIAL

reg. Richard Horian

STUFF STEPHANIE

IN THE INCINERATOR (1989)

reg. John Nardo e Peter Jones

SURF NAZIS MUST DIE (1988)

reg. Peter George

TOXIC AVENGER (THE) (1985)

(titolo di lavorazione: HEALTH CLUB) reg. S. Weil/M. Herz

TOXIC AVENGER PART II (THE) (1989)

reg. Herz/Weil

THAT'S MY BABY!

reg. Edie Yolles/John Bradshaw

TROMA'S WAR (1988)

(Club War) reg. Herz/Weil

TRUCKER'S WOMAN

reg. Will Zens

VIDEO DEMONS DO PSYCHOTOWN

VIDEO VIXENS

reg. Ronald Sullivan

WAITRESS! (1982)

reg. S. Weil/Michael Herz

WEDDING PARTY (THE)

WHEN NATURE CALLS

reg. Charles Kaufman

**WHITE ELEPHANT: BATTLE OF THE
AFRICAN GHOST**

reg. Werner Grusch

WILDROSE (1984)

reg. John Hanson

ZOMBIE ISLAND MASSACRE (1984)

(The Last Picnic, 1980) reg. John N. Carter

THE LAIR OF THE WHITE WORM (GB, 1988)

(LA TANA
DEL VERME BIANCO)

reg. scen. prod. Ken Russell

mus. Stanislas Syrewicz

fot. Dick Bush, BSC

dur. 94'

int. Amanda Donohoe, Hugh Grant, Catherine Oxenberg, Peter Capaldi, Sammi Davis, Stratford Johns

Tratto dall'ultimo, omonimo racconto di Bram Stoker, l'autore di Dracula, conosciuto negli Stati Uniti come "Il giardino del Male", il film tratta del ritrovamento, da parte di un archeologo, di un teschio preistorico in una parte dell'Inghilterra che fu colonia romana. Ospite di due sorelle rimaste orfane in circostanze misteriose, Angus Flint apprende di alcune leggende, non ultima quella di un abitante che secoli prima aveva affrontato un terribile mostro. Angus e le sue amiche avranno invece a che fare con la bellissima e tenebrosa Lady Sylvia che, dopo

aver rubato il teschio misterioso, li spingerà verso un vortice di allucinazioni e orrori.

KEN RUSSELL ha iniziato la sua carriera di regista come autore di alcune personalissime, provocatorie biografie televisive per approdare al cinema nel 1963 con "French Dressing". Tra i suoi film ricordiamo "Donne in amore" (1969), "I diavoli" (1971), "Il messia selvaggio" (1972) e "Gothic" (1987), l'ultimo suo film ad essere stato distribuito in Italia.



SALOME'S LAST DANCE (GB, 1987)

(L'ULTIMA DANZA DI SALOMÉ)

reg. scen. Ken Russell

fot. Harvey Harrison

prod. Penny Corke

dur. 90'

int. Glenda Jackson, Stratford
John, Nicholas Grace

Oscar Wilde scrive il celebre dramma "Salomé" e lo rappresenta tra mille difficoltà. Contemporaneamente è alle prese con una folle ossessione per il giovane Lord Alfred Douglas, simile a quella che ha Salomé per Giovanni Battista. Arte e vita si

confondono in un crescendo che ha il suo apice nella danza dei sette veli: con i veli di Salomé cadono anche quelli che coprono i peccati dello scrittore ed egli si mostra ciò che è, affrontando l'ostica società vittoriana.



MANGETAU NO KUCHIZUKE (Giappone, 1988)

(KISS TO MOONLIGHT)

reg. Ryu Kaneda

scen. Toshiya Fukushi, Ryu Kaneda, Hideaki Tsushima

fot. Satoru Ishigaki

prod. Yokichi Ohsato, Hisashi Yamamoto, Takaomi Deguchi

dur. 92'

int. Eri Fukatsu, Yasufumi Terawaki, Akiko Matsubara

In una scuola superiore femminile in un sobborgo di Yokohama, Rie, una matricola, coltiva il suo amore per il suo insegnante d'arte, Mr. Sawada. Ma Rie ha mille rivali, anche tra le insegnanti stesse. Un giorno, insieme ad alcune amiche, la ragazza organizza per gioco una solenne cerimonia per invocare lo Spirito dell'Amore, interrotta bruscamente da una delle amiche. Quarantotto ore dopo, in

una notte di luna piena, Del De Medineur, lo Spirito dell'Amore, si fa vivo davvero ma invece di esaudire il desiderio di Rie, guida tutto il gruppo verso un destino crudele.

RYU KANADA, nato nel 1961, si è laureato alla Scuola d'Arte di Tama. È al suo primo film dopo un lungo apprendistato nella pubblicità e nel documentarismo.



DOGURA MAGURA (Giappone, 1988)

(ABRACADABRA)

reg. Toshio Matsumoto
scen. Toshio Matsumoto, Atsushi Yamatoya
mus. Haruna Miyake
fot. Tatsuo Suzuki
prod. Shuji Shibata, Kazuo Shimizu
dur. 109'
int. Shijaku Katsura, Hideo Murota, Yoki Matsuda, Eri Misawa

Ichiro Kure è un uomo che soffre di amnesia, affidato alle cure di due dottori, uno psichiatra e un esperto di medicina legale. Questi lo guidano attraverso un labirinto di delusioni e illusioni finché egli non riuscirà più a distinguere la realtà dal sogno, portando però alla luce la morte di sua madre e l'omicidio della sua fidanzata.
Adattamento di un celebre romanzo di

Kyusaku Yumeno, pubblicato nel 1935, un anno prima della morte dello scrittore.

TOSHIO MATSUMOTO è conosciuto soprattutto come autore di documentari, molti dei quali premiati in Festival internazionale. Professore al Kyoto College of Art, autore di numerosi libri e di lavori sperimentali, è al suo quarto film, il primo dopo oltre tredici anni.



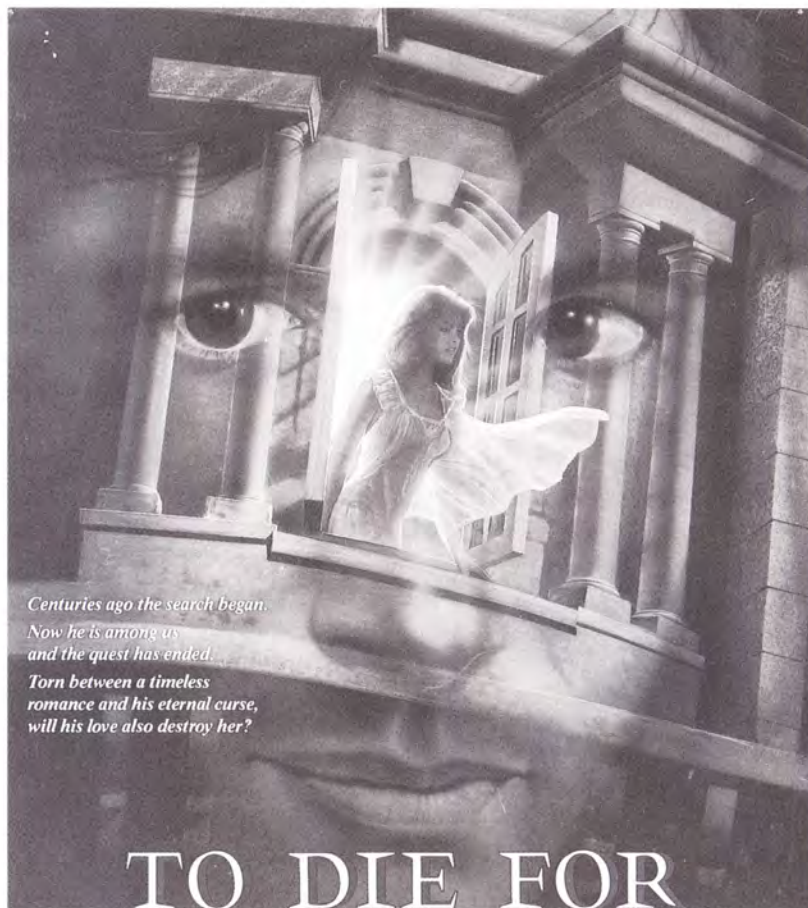
TO DIE FOR (USA, 1988)

(VAMPIRI)

reg. Deran Serafian
scen. Leslie King
mus. John Addison
eff. spec. John Buechler
prod. Barin Kumar
int. Brendan Hughes, Amanda Wyss, Scott Jacoby, Steve Boand

La storia d'amore tra Vlad Tapish e la giovane Kate Wooten è senza futuro. Lui, infatti, è il Principe delle Tenebre, per la prima volta innamorato realmente di una donna e attento a non farle del male. Resistendo dal morderla, egli sfoga le sue

frustrazioni su altre vittime e lei è convinta di amarlo senza essere corrisposta, non conoscendo la sua vera identità. Sui misteri dell'elegante, seducente e misterioso Vlad indaga Martin, il più assiduo dei corteggiatori di Kate...



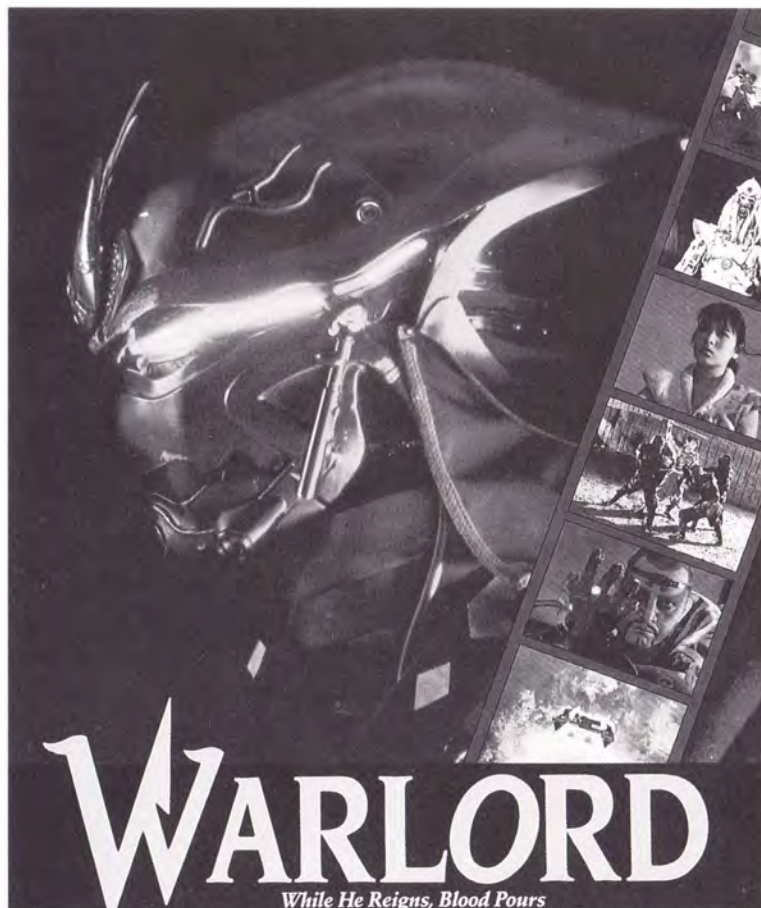
MIRAI NINJA (Giappone, 1988)

(WARLORD)

reg. Keita Amamiya
scen. Satoshi Kitahara, Keita Amamiya, Hajime Tanaka
fot. Kazuo Sagawa
prod. Kuninori Ohnishi, Satoru Anada, Koichi Sugisawa
int. Fuyukichi Maki, Hanbei Kawai, Hiraki Ida, Eri Morishita, Makoto Yokoyama

L'esercito Kurosagi, guidato dal malvagio Cyborg, Signore della Guerra, mira ad impadronirsi del potere nel mondo. Gli tiene testa l'esercito dei Subawe, governato dalla principessa Lady Saki, che medita di riprendere il controllo sulla propria terra con l'aiuto di una nuova arma al laser. Invece, durante una crudele battaglia,

i Kurosagi rapiscono Lady Saki che conoscerà così il vero capo dell'esercito nemico, un imperatore spirituale che non ha forma umana e che, grazie ad un'imminente eclisse di sole, non solo potrà rivelare il suo corpo ma acquisterà anche l'energia sufficiente per conquistare il mondo.



PAPERHOUSE (GB, 1988)

reg. Bernard Rose
sc. Mathew Jacobs
dal romanzo di Catherine Starr
mus. Hans Zimmer
fot. Mike Southon
prod. Tim Bevan e
Sarah Radclyffe
dur. 92'
int. Charlotte Burke, Ben
Cross, Glenne Headly, Elliott
Spears, Gemma Jones

Anna è una ragazza di undici anni, ribelle e dotata di grande fantasia. Un giorno, durante una punizione a scuola, sviene e sogna di vedere una strana casa in cima ad una scogliera, la stessa casa che aveva disegnato poco prima su un foglio. Presto Anna scopre che mano mano che lei abbellisce il disegno e aggiunge nuovi par-

ticolari, questi compaiono nel sogno. Inserito nel sogno anche Marc, il bambino sofferente di distrofia muscolare in cura dal suo stesso medico, Anna perderà il controllo del suo sogno trasformandolo in un incubo del quale non riuscirà più a distinguere i confini con la realtà.



PARENTS (USA, 1988)

reg. Bob Balaban
scen. Chris Hawthorne
mus. Johathan Elias, Angelo Badalamenti
fot. Ernest Day
prod. Bonnie Palef-Woolf
dur. 82'
int. Randy Quaid, Mary Beth Hurt, Sandy Dennis, Brian Mardorsky

La famiglia Laemle è una tipica famiglia americana, tutta bellezza, efficienza e salute. Adorati da chiunque li avvicini, Lily e Mick si sono appena trasferiti in una nuova casa, con il figlio Michael di nove anni. Tutto scorre normalmente finché un giorno Michael non ha l'istinto di rifiutare la carne cucinata dalla madre. Di notte, poi, il bambino non riesce a dormire, impaurito da alcuni gemiti provenienti dal corridoio. Questi due episodi sono le pri-

me avvisaglie che spingono Michael a scoprire la verità sulle strane attività dei suoi genitori con l'orribile segreto che si nasconde dietro la facciata di un'apparente famiglia modello.

BOB BALABAN esordisce dietro la macchina da presa dopo un lungo trascorso di attore di film quali "Un uomo da marciapiede", "Incontri ravvicinati del terzo tipo", e "2010 l'anno del contatto".



THE DREAMING (Australia, 1988)

reg. Mario Andreacchio

scen. Mario Andreacchio, Rob George, Stephanie McCarthy

mus. Frank Strangio

prod. Craig Lahiff, Wayne Groom

dur. 90'

int. Arthur Dignam, Penny Cook, Gary Sweet

Il professore Bernard Thornton scopre un braccialetto aborigeno in uno scavo archeologico nell'isola Kangaroo. Portato insieme ad altri oggetti in un museo, il braccialetto viene rubato da un gruppo di attivisti neri. Una di loro, Warindji, viene assalita da una guardia di sicurezza e affidata, in ospedale, alla figlia dell'archeologo, Cathy. La ragazza morirà dopo alcuni affannosi tentativi di salvarla, ma rivivrà nei sogni di Cathy, delle vere e proprie allucinazioni seguite da alcuni fatti inspiegabili. La dottoressa è spinta ad indagare sull'attività del padre e a fare delle terrificanti scoperte...

MARIO ANDREACCHIO, laureato in psicologia, ha girato oltre venti documentari, molti dei quali per il South Australian Film Corporation. Dopo aver realizzato alcuni "specials" televisivi è approdato al lungometraggio nel 1985 con "Fair Game". "The Dreaming" è il suo secondo film.



HEADHUNTER (USA, 1988)

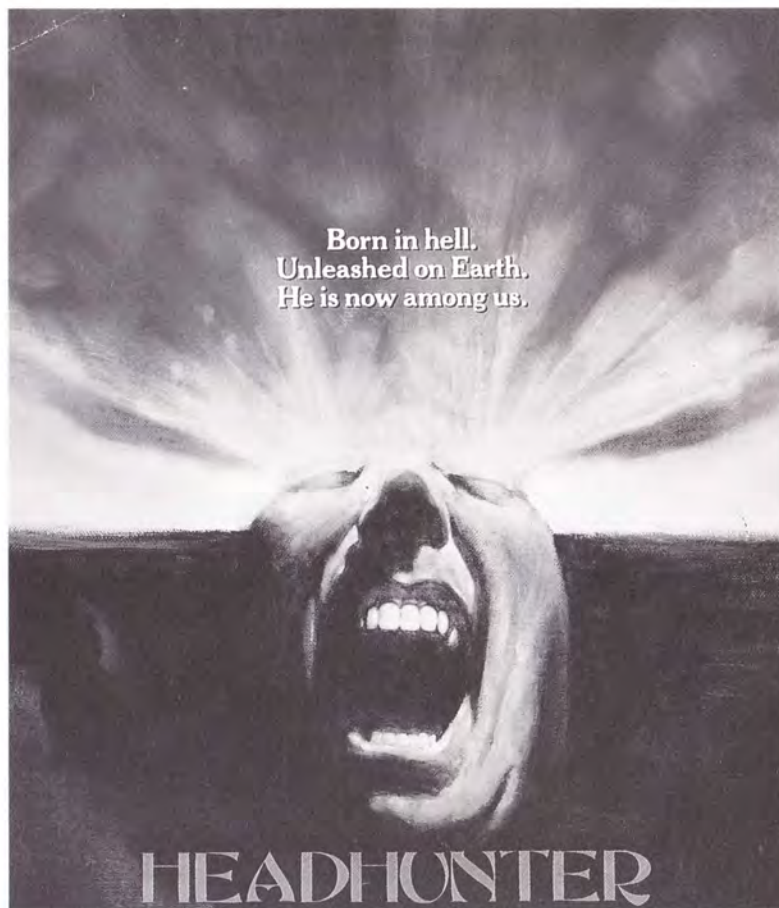
reg. scen. Andrew Lane, Wayne Crawford

prod. Wayne Crawford, Andrew Lane, William Fay

dur. 93'

Boston, 1988. Una serie di raccapriccianti delitti si susseguono in città terrorizzando la popolazione. I veterani della squadra omicidi Peter Giuliani e Katherine "Kat" brancolano nel buio: l'unica traccia del macabro omicida è la scritta «Ho sete», lasciata con il sangue. Sul luogo di un delitto si presenta agli investigatori un signorile e lugubre sciamano che rivela loro l'autore dei crimini: è un cacciatore di

teste, una pericolosa creatura dall'immenso potere, in grado tra l'altro di cambiare le sue fattezze in quelle di altri uomini. Dapprima scettici, i due detectives si ricredono quando il cacciatore di teste tenterà di uccidere uno di loro. Convinti di non poterlo combattere con le armi tradizionali, si rivolgono così ad un esperto di magia nera.



RADIOACTIVE DREAMS (USA, 1987)

reg. scen. Albert Pyun

fot. Charles Minsky

mus. Pete Robinson

prod. Th. Karnowsky, M. Esparza

int. John Stockwell, Michael Dudikoff, Lisa Blount

La Terza Guerra Mondiale, Termo-Batterio-Nucleare, vede sopravvivere due bambini di quattro anni. Ciò che resta del loro mondo è una collezione di film polizieschi e di musiche degli anni '40. Dopo circa quindici anni la loro vita appare segnata: i due ragazzi portano il borsalino, parlano come Humphrey Bogart e si so-

no chiamati l'uno Phillip e l'altro Marlowe. E naturalmente hanno un debole per le donne belle ma pericolose: una bionda trascinerà loro in una terribile avventura che li vedrà faccia a faccia con i mostruosi abitanti dell'era post-nucleare, dai cannibali hippies ai disco-mutanti fino ai temibili abitanti del distretto punk...



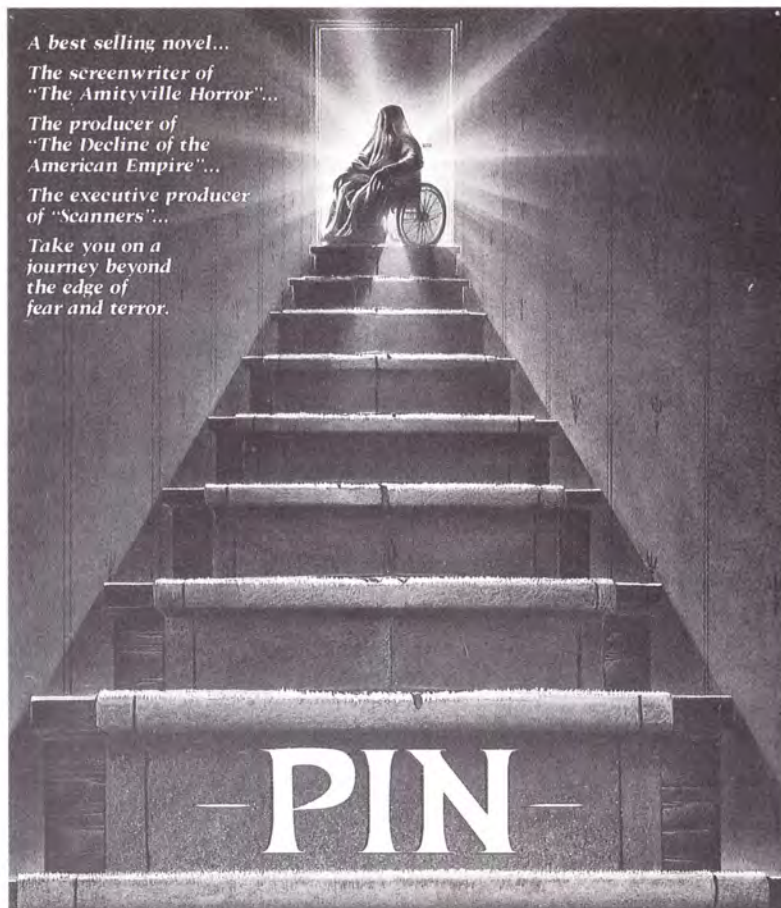
PIN (Canada, 1987)

(CHI C'È IN FONDO A QUELLA SCALA?)

reg. scen. Sandor Stern
fot. Guy Dufaux
prod. René Malo
int. David Hewlett, Cyndy Preston, Terry O'Quinn, Bronwen Mantel

Leon e Ursula sono figli di medici e subiscono un'atmosfera familiare fredda e oppressiva. Loro unico amico è Pin, un fantoccio a grandezza umana che il padre usa per educare i suoi pazienti. Specialmente Leon ha con Pin un rapporto morboso: usa il suo ventriloquismo per dargli la voce ma soprattutto è convinto che Pin esista davvero. Scoperto dai genitori, questi

decidono di dividere il ragazzo dal fantoccio e riportare quest'ultimo in ospedale. Uno strano incidente automobilistico vede Pin misteriosamente illeso: recuperato da Leon, Pin torna a far parte dello schizofrenico mondo del ragazzo per il quale esistono solo il suo fantoccio e sua sorella Ursula e qualsiasi elemento di interferenza deve essere eliminato.



THE MANHATTAN PROJECT (GB, 1986)

(GIOCO MORTALE)

reg. scen. Marshall Brickman

mus. Philippe Sarde

fot. Billy Williams, B.S.C.

prod. Jennifer Odgen, Marshall Brickman

dur. 112'

int. John Lithgow, Christopher Collet, Cynthia Nixon, Jill Eikenberry

Affascinato dalla tecnologia e dalla scienza moderna, il giovane studente Paul Stevens lavora in proprio ad uno sbalorditivo progetto. Procuratosi del plutonio introducendosi furtivamente in un laboratorio della sua città, usando materiali acquistati nei negozi e a scuola, riesce a costruire un ordigno atomico personale. L'impresa di Paul ha però comprensibil-

mente creato problemi allo scienziato John Mathewson, il quale stava lavorando con quel plutonio. Tuttavia Mathewson aiuterà Paul e la sua ragazza quando questi diventeranno oggetto di una cruenta caccia all'uomo, avendo capito che il giovane non ha intenzione di distruggere il mondo ma solo di impressionarlo.



OUT OF THE DARK (USA, 1988)

reg. Michael Schroeder

scen. J. Gregory De Felice,
Zane W. Levitt

mus. Paul F. Antonielli, David
Weatley

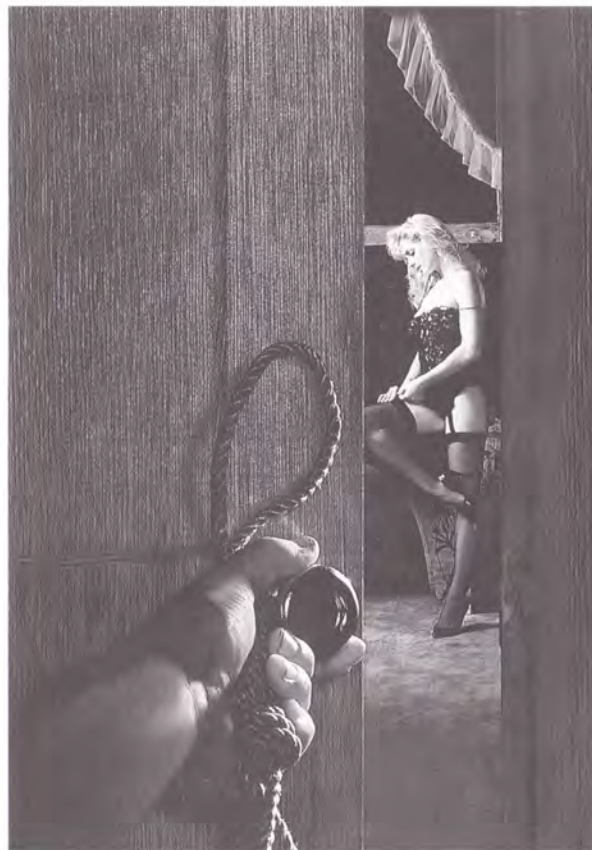
fot. Julio Macat

prod. Zane W. Levitt

int. Cameron Dye, Karen
Black, Bud Cort, Divine

Uno psicopatico ha seguito e poi ucciso un'impiegata di un servizio di «sesso via telefono». Nell'omicidio viene implicato un giovane fotografo, tra l'altro fidanzato con una delle impiegate, che sta realizzando un servizio proprio sulle ragazze della "Suite Nothing". Piano piano risul-

ta chiaro che il colpevole perseguita le sue vittime per telefono con la sua voce profonda ed inquietante e che le uccide vestito come un pagliaccio del circo. Un tentativo di incastrarlo da parte degli investigatori fallisce e scoprire la sua identità diventa sempre più difficile...

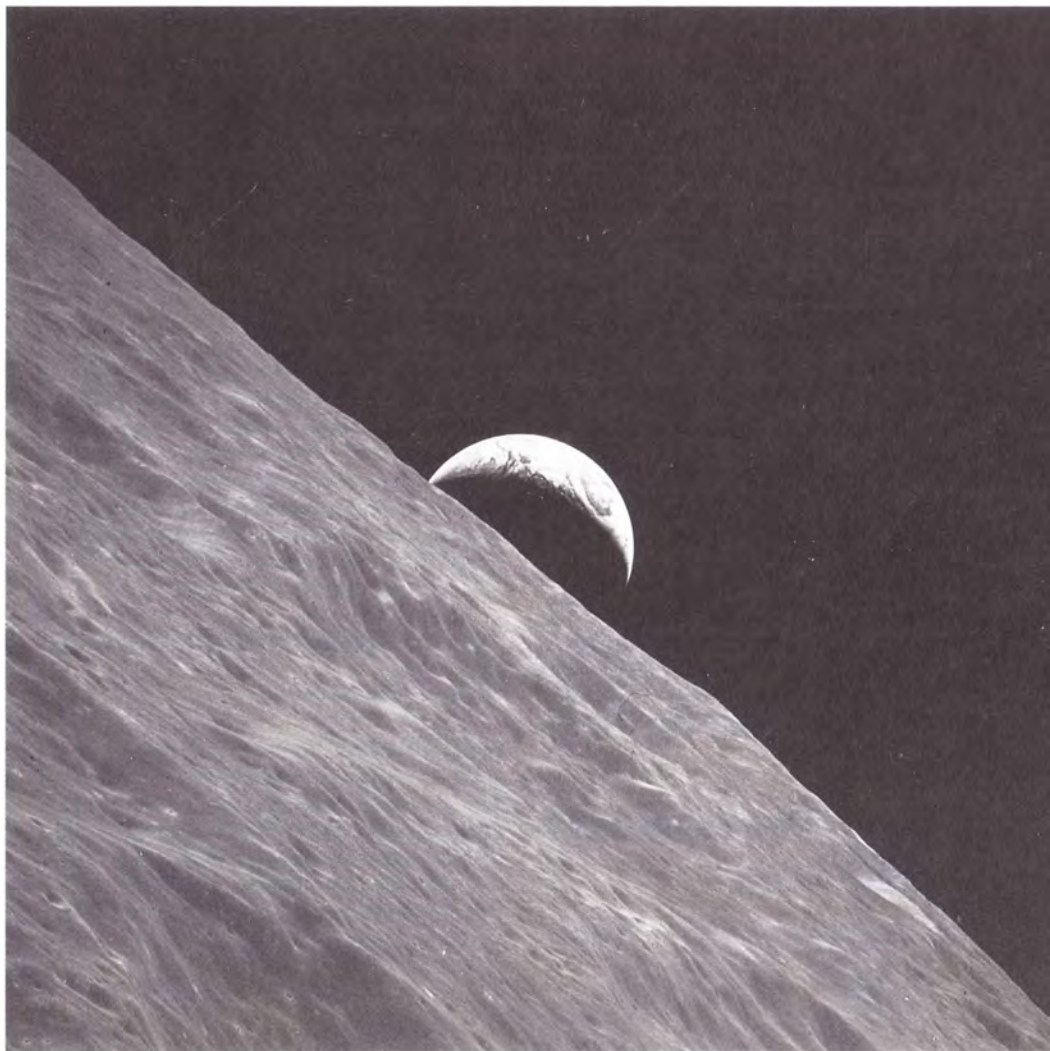


FOR ALL MANKIND (USA, 1989)

reg. prod. Al Reinert
mus. Brian Eno e altri
dur. 80'

È la storia dei viaggi sulla Luna raccontata come se fosse un unico, straordinario viaggio, dai 24 astronauti che hanno partecipato alle missioni Apollo dal dicembre 1968 al novembre 1972. Le voci degli astronauti, che non vengo-

no mai inquadrati né nominati, fanno da commento ad una selezione delle migliaia di metri di immagini girate nel corso di nove voli spaziali e "gonfiate" a 35 mm. con speciali procedimenti.



LE IMPRESE DELLO SHUTTLE

SPACE SHUTTLE 4 (1982)

dur. 16,45 m.

colore, 3/4 video tape

Space Shuttle, volo n. 4. Equipaggio: Thomas Mattingly e Henry Hartsfield. Lancio 27 giugno 1982, atterraggio 4 luglio 1982. Il nastro mostra: lancio (vedute dall'interno della cabina e dall'esterno), riprese della terra. Vita ed esperimenti a bordo. Atterraggio alla base di Edwards. Il Challenger su un 747 della NASA decolla per il Kennedy Space Center.

SPACE SHUTTLE 7 (1983)

dur. 16 m.

colore, 3/4 video tape

Space Shuttle, volo n. 7. Equipaggio: Robert Crippen, Rick Hauk, John Fabian, Sally Ride e Norm Thargard. Lancio 18 giugno 1983, rientro 24 giugno 1983. Il nastro mostra: lancio, posizionamento dello SPAS e dell'ANIK. Vedute del volo dello Shuttle dallo SPAS. Il rientro dalla cabina di pilotaggio. Atterraggio alla base di Edwards.

SPACE SHUTTLE 41-B (1984)

dur. 24,46 m.

colore, 3/4 video tape

Space Shuttle, volo 41-B. Equipaggio:

Vance Brand, Robert Gibson, Bruce McCandless II, Ronald McNair e Robert Steward. Lancio 3 febbraio 1984, atterraggio 10 febbraio 1984. Il nastro mostra: posizionamento dello Westar. Attività extra-veicolare. Attività a bordo. Rientro alla base Kennedy.

SPACE SHUTTLE 51-A (1984)

dur. 20 m.

colore, 3/4 video tape

Space Shuttle, volo 51-A. Equipaggio: Frederick Hauck, David Walker, Dale Gardner, Joseph Allen e Anna Fisher. Lancio 8 novembre 1984, atterraggio 16 novembre 1984. Il nastro mostra: lancio, vedute della Terra. Posizionamento dell'ANIK 2D e del LEASAT-2. Vita a bordo. Incontro con il PALAPA e l'Westar. Uso dell'unità di trasporto nello spazio. Atterraggio alla base Kennedy.

SPACE SHUTTLE 41-G (1984)

dur. 17m.

colore, 3/4 video tape

Space Shuttle, volo 41-G. Equipaggio: Robert Crippen, Jon McBride, Sally Ride, Kathryn Sullivan, David Leesima, Paul Scully-Power e Marc Graneau. Lancio 5 ottobre, atterraggio 13 ottobre 1984. Il nastro mostra: lancio, attività in orbita. Posizionamento radar, attività extra-veicolari, riprese con la camera IMAX, at-

tività a bordo, atterraggio alla base Kennedy.

SPACE SHUTTLE 61-B (1985)

dur. 21 m.

colore, 3/4 video tape

Space Shuttle, volo 61-B. Equipaggio: Brewster Shaw, Bryan O'Connor, Mary Cleave, Sherwood Spring, Jerry Ross, Rodolfo Vela e Charles Walker. Lancio 27 novembre 1985, atterraggio 4 dicembre 1985. Il nastro mostra: lancio di notte. Operazioni in orbita, posizionamento del MORELOS-B, e del SATCOM KU-2; attività extra-veicolare, attività a bordo, atterraggio alla base di Edwards.

SPACE SHUTTLE 51-I (1985)

dur. 21,24 m.

colore, 3/4 video tape

Space Shuttle, volo 51-I. Equipaggio: Joseph Engle, Richard Covery, William Fisher, John Lounge e James Van Hoften. Lancio 27 agosto 1985, atterraggio 3 settembre 1985. Il nastro mostra: il lancio al mattino presto, operazioni in orbita, posizionamento dell'AUSSAT e dell'ASC-1, vedute degli uragani "PAT" e "ELA-NA", vestizione per l'uscita nello spazio. Incontro con il LEASAT-3, attività extra-veicolari per riparazioni al LEASAT-3, attività a bordo, atterraggio alla base di Edwards.

THE TOXIC AVENGER PART II (USA, 1989)

reg. prod. Michael Herz e
Lloyd Kaufman
scen. Gay Partington Terry e
Lloyd Kaufman
mus. Barrie Guard
fot. James London
int. Ron Fazio, Phoebe Legere,
John Altamura, Rick Collins

Torna Melvin Junko, il ragazzo diventato una creatura mostruosa ma fortissima in seguito al contatto con alcune sostanze altamente tossiche. Questa volta la sua lotta contro il crimine lo porterà fino al Giappone, e precisamente a Tokio. Una potente multinazionale con sede in Giappone, infatti, vuole trasformare la pacifica cittadina Tromaville, residenza di

Melvin, nella «Capitale dello scarico di sostanze tossiche» del mondo. Naturalmente i dirigenti della "Apocalypse Inc." se la dovranno vedere con Melvin, il terribile "Toxic Avenger" che verrà attirato a Tokio perché cerchi suo padre, Big Mac, trovandosi lì invece faccia a faccia con i suoi nemici...



BAD TASTE (Nuova Zelanda, 1987)

(FUORI DI TESTA)

reg. scen. prod. Peter Jackson

mus. Michelle Scullion

dur. 93'

int. Pete O'Herne, Mike Minnett, Terry Potter, Craig Smith, Peter Jackson, Doug Wren, Dean Lawrie

Il perfido alieno Lord Crumble e i suoi seguaci sono giunti sulla Terra col proposito di procacciare carne fresca umana per gli hamburgers della loro catena di fast-food intergalattica. Un gruppo di corag-

giosi agenti tiene loro testa, combattendoli con tutti i mezzi possibili. Sopravviveranno solo Lord Crumble e un terrestre che si affronteranno nell'ultimo, cruento duello.



SANTA SANGRE (Italia, 1989)

reg. Alejandro Jodorowsky
sce. Alejandro Jodorowsky,
Roberto Leoni, Claudio
Argento
mus. Simon Boswell
fot. Daniele Nannuzzi
prod. Claudio Argento
int. Axel Jodorowsky, Guy
Stockwell, Bianca Guerra,
Thelma Tixou

Fenix vive in un circo con i suoi genitori, un lanciatore di coltelli americano e una donna fortemente religiosa. Testimone di una tragedia familiare, il bambino verrà ricoverato in manicomio da dove verrà dimesso all'età di vent'anni. Ormai uomo, Fenix ritrova sua madre e vive con lei una vita di follia, scandita dalle rappresenta-

zioni pubbliche nel corso delle quali il corpo di lui si fonde con quello di lei che non ha più le braccia. Frustrato e assoggettato alla pazzia omicida di sua madre, Fenix sarà salvato da Alma, la bambina sordomuta che era stata la sua unica amica d'infanzia.



SHADOW OF DEATH (USA, 1988)

(L'OCCHIO DELLA MORTE)

reg. Robert Kirk
fot. Jesus Elizondo
int. Anthony Perkins, Lyle
Alzado, Deborah Foreman,
Clayton Rohner, Jim Turner

Una prigionia di massima sicurezza ospita le riprese di un film sulla carcerazione femminile. Il penitenziario era stato chiuso un anno prima in seguito ad una violentissima rivolta. Nel corso di quest'ultima aveva perso la vita, o almeno così si era creduto, un ferocissimo omicida, Ivan Moser, istigatore della stessa. Il mistero

di Moser affascina lo sceneggiatore del film che presto abbandona il tema delle «donne dietro le sbarre» per investigare sulla presunta morte del maniaco. In effetti i dubbi dello scrittore avranno fondamento: dalle ombre della prigionia Ivan Moser è tornato per colpire ancora...



TWILIGHT OF THE COCKROACHES (Giappone, 1987)

reg. scen. prod. Hiroaki Yoshida

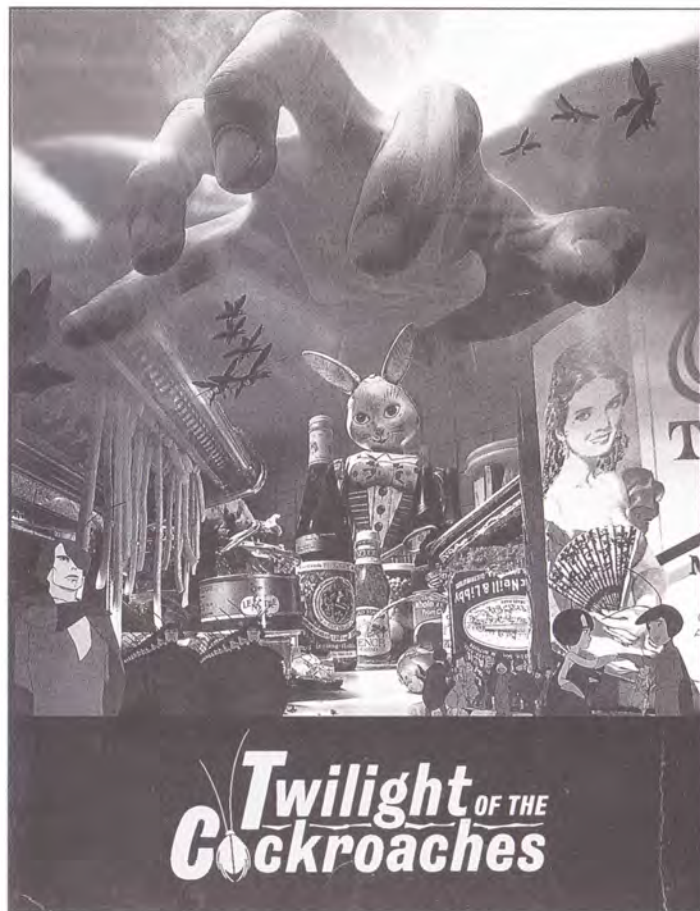
mus. Mogan Fisher

dur. 105'

int. Kaoru Kobayashi, Setsuko Karasumaru

Protagonisti del film sono alcuni scarafaggi che vivono felici in una casa sporca e disordinata, convinti della bontà dell'uomo a causa della trascuratezza del loro padrone di casa. Naomi è un'avvenente giovane della sua specie che è in procinto di sposarsi. La notte prima del matrimonio,

però, un bel soldato entra nella sua vita, arrivato da una terra lontana. Egli racconta a Naomi storie di guerre tra uomini e scarafaggi. Esitante nel credere a ciò che ha ascoltato, Naomi sfugge al matrimonio per avventurarsi alla ricerca della verità.



UROTSUKIDOJI (Giappone, 1988)

(LEGEND OF THE OVER-FIEND)

reg. Hideki Takayama
scen. Noboru Aikawa
mus. Masamichi Amano
prod. Yasuhito Yamaki
dur. 108'
disegni animati

Il mondo sembra essere diviso in quello degli uomini, quello dei demoni e quello degli uomini-bestia. A tentare di unificare i tre mondi arriva ogni tremila anni Choin, l'Arcidemone, con l'obiettivo di creare la Terra dell'Eternità. Stavolta

Choin sembra essere lo studente modello di una scuola privata, e come tale preso di mira da demoni di ogni tipo. Chiunque egli sia dovrà combattere contro chi vuole distruggerlo per impedire che egli si impadronisca del mondo annientandolo.



THE PUPPETOON MOVIE (USA, 1987)

scen. prod. Arnold Leibovit
mus. Buddy Baker
fot. dir. an. Gene Warren
dur. 80'

Tributo al lavoro di George Pal, scomparso nel 1980, il film è un collage di cortometraggi di animazione realizzati tra gli anni '30 e '50, prima che Pal si dedicasse alla regia di lungometraggi a soggetto. Per l'esattezza il film contiene i seguenti cortometraggi: "Tubby the Tuba", "John Henry and the Inky Poo", "Tulips Shall

Grow", "Together in the Weather", "Jasper in a Jam", "Philips Broadcast of 1938", "The Sleeping Beauty", "Philips Cavalcade", "South Sea Sweethearts" più segmenti da altri 10 cortometraggi. Il film è aperto e chiuso da Gumby e Pokey, i celebri personaggi di Art Clokey.



THE INCREDIBLE TRIP OF ARTHUR (1987)

reg. Alessandra Populin

int. Alessandra Populin, Jonathan Clist

dur. 5' - 16 mm. col.

È la vittoria per Arthur. La forza del sogno lo trasporterà finalmente nel suo Universo, dove gioco e fantasia regnano su efficienza e razionalità.

ASSORTED FLAVORS SAPORI ASSORTITI (1988)

reg. Alessandra Populin

int. Arielle Harper, Guy Palabost

Margherita sente il peso del rapporto con Harold ed evade rifugiandosi in un mondo fantastico, che però si rivelerà assolutamente reale.

ALESSANDRA POPULIN si è laureata in Scienza delle Comunicazioni e Regia all'Università di Concordia, a Montreal. Nella città canadese ha svolto attività di sceneggiatrice e regista di cortometraggi e trasmissioni televisive, prima di fare ritorno in Italia.

LACRIMA (1989)

reg. Andrea Zaccariello

dur. 11' - 16 mm. col.

Un cavaliere di un Medioevo immaginario è costretto suo malgrado a vivere imprigionato in un gioco dal quale non riesce a liberarsi.





CITHOLDING
settore ufficiale del
FANTAFESTIVAL